UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

FACOLTÀ DI MEDICINA VETERINARIA – AGRARIA – SCIENZE POLITICHE

Master GESLOPAN

MASTER UNIVERSITARIO DI PRIMO LIVELLO IN GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI E NELLE AREE NATURALI

Gli strumenti di partecipazione per un'area protetta : il modello della AMP Torre di Cerrano per la governance del Parco Nazionale della Costa Teatina

CANDIDATA

Dott.ssa Ilaria Lisa Giangrande

RELATORE

Prof.Emilio Chiodo

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

la natura si è mostrata generosa,
creando per i deboli e gli impazienti
il rifugio della follia che li protegge
dalla atmosfera soffocante di questo mondo
plasmata da secoli dal culto del denaro e degli dei.
(Magritte)

INDICE

INTRODUZIONE **pag. 5**

1^ CAPITOLO L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano - Descrizione

1.1 L'iter di istituzione dell'AMP Torre di Cerrano "bottom up" **pag. 9**

1.2. Processi di condivisione nell'istituzione AMP Torre del Cerrano **pag.12**

1.2.1. Progettazione europea
pag. 12

1.2.2. Mobilità sostenibile pag. 14

1.2.3. Attività di collaborazione con le istituzioni pag. 16

1.3. Eccellenze dell'AMP Torre del Cerrano **pag.17**

1.3.1 la rete AdriaPAN pag. 17

1.3.2.premio vertici gestionali pag. 20

1.3.3 educazione ambientale:premio Pelagos "Sea Heritage Best Communication Campaign Award 2012" pag. 21

1.3.4"Amici del Parco" – agricoltura pag. 22

2^ CAPITOLO - Il Parco Nazionale Costa Teatina

2.1. Nell'ambito della rete la progettazione europea **pag. 28**

2.1.1. Gli scambi culturali pag. 28

2.1.2.PanforAmAR - un esempio di incentivazione del turismo green pag. 30

2.1.3. TEA: adotta una tartaruga pag. 34

2.2 La mobilità sostenibile e la VIA VERDE **pag. 36**

2.3. Educazione ambientale **pag. 38**

2.4. la Gestione Integrata della Zona Costiera **pag. 39**

3^CAPITOLO – Le possibile eccellenze del Parco Nazionale della Costa Teatina

3.1. Agricoltura **pag. 41**

3.1.2. La proposta della Costituente per l'agricoltura **pag. 44**

3.2. Il Parco delle Risorse Immateriali del territorio, tra la conservazione della biodiversità, protezione del territorio e i valori culturali locali. pag.46

CONCLUSIONI pag. 48

BIBLIOGRAFIA pag. 52

SITOGRAFIA pag. 53

ALLEGATO progetto PANforAmAR 13 pp.e ammissione prima fase

INTRODUZIONE

Figura.1 foto di un trabocco sulla costa teatina

Il tratto di mare che va da San Salvo a Ortona è sconosciuto ai più.

È chiamato comunemente la Costa dei Trabocchi, perché sono le strutture antiche dei pescatori che la caratterizzano. Sono simili a palafitte che, attraverso una passerella, arrivano a mare; da questa piattaforma si calavano le reti, abbastanza vicini alla costa.

Già nel XIII secolo San Pietro da Morrone, il famoso papa del gran rifiuto Celestino V, in visita all'abbazia di San Giovanni in Venere, ne fa menzione; pare che i primi trabocchi furono costruiti dai Normanni, non avvezzi alla navigazione e timorosi di allontanarsi al largo.

Vi sono ben sette riserve naturali regionali su questo lembo di Abruzzo:
I Ripari di Giobbe e l'Acqua Bella nel Comune di Ortona; la Grotta delle Farfalle tra San Vito e Rocca San Giovanni, San Giovanni in Venere sul comune di Fossacesia, la Lecceta di Torino di Sangro (anticamente chiamata “ terracoste”), Punta Aderci e la Marina a Vasto.

Per una gestione sistemica e più efficace, queste zone andrebbero messe in connessione, tenendo conto anche del fatto che dalla costa si internano due valli di notevole pregio archeologico e storico (e ambientale, tanto che molte recano un vincolo paesaggistico): il Sangro Aventino (che si congiunge con il Parco Nazionale della Majella) e più a Sud il Trigno Sinello, creando così dei corridoi ecologici di cui sono esperti i nostri "colleghi" a livello europeo (Olanda e Germania in primis) – data anche la protezione dell'interno a diversi livelli; inoltre, su questo tratto di costa c'è il progetto della VIA Verde, che andrebbe a sostituire, in riva al mare, l'antico tracciato ferroviario dismesso, trasformandosi in un tracciato ciclo pedonale (di circa 40 km, uno dei più lunghi in Europa) .

È stata prevista la nascita del Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge 93/2001, art. 8, comma 3. "*Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la regione interessata, è istituito il Parco nazionale «Costa teatina»"*
Il Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), procede ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n° 394, entro centottanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'istituzione e il funzionamento del Parco nazionale «Costa teatina» sono finanziati nei limiti massimi di spesa di lire 1.000 milioni a decorrere dall'anno 2001".

La sua nascita era già contemplata con la legge 344/1997, quando il senatore Angelo Staniscia propose la sua creazione nel tratto che va dal fiume Foro e a sud fino al Trigno, dato che è "prioritaria area di reperimento per l'istituzione di un parco nazionale" .

Dopo circa un decennio di inerzia degli enti locali, nell'ottobre 2010 è nata la Costituente per il Parco, rete di associazioni, portatori d'interesse, gruppi ecc.

Questa rete cerca di creare consenso e coinvolgimento della popolazione, essenziali per la nascita di un'area protetta, così come avvenuto poco tempo prima con l'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, esempio di creazione di un parco "bottom-up", voluto dal basso, non imposto dall'alto.

Questo è l'esempio positivo, il modello da trasporre per la creazione del poco lontano Parco Nazionale costiero.
Esso rappresenta una eccellenza di gestione e un prototipo di iter istitutivo sospinto dalla volontà generale e dall'impegno di numerosi volontari impegnati nella ricerca, nella progettazione, nella informazione, nella formazione e diffusione di una cultura di rispetto e tutela ambientale come protezione e valorizzazione della propria identità, del proprio patrimonio e persino della salute e del

benessere economico.

Il Parco Nazionale della Costa Teatina non è ancora realtà, perché le vicende successive sono state le seguenti: nel febbraio 2011 il decreto Milleproroghe obbliga gli enti locali a una perimetrazione entro e non oltre il 30 settembre successivo, altrimenti sarebbe stato nominato un commissario ad acta per disegnare i confini dell'area protetta (e sarebbe stato il primo parco a nascere con commissariamento).
Alla data indicata cinque degli otto comuni coinvolti avevano consegnato al Ministero una perimetrazione, tre erano inadempienti.
Nel frattempo, comuni confinanti quali Lanciano, Frisa, Mozzagrogna e Francavilla al mare hanno inoltrato istanza di ingresso nel parco. Altre zone hanno valenze naturalistiche per cui potrebbero chiederne l'ingresso (Pollutri, Paglieta, Villalfonsina e Atessa ad esempio).
Interessate all'ingresso per notevoli zone di pregio sono i due piccoli comuni molisani di Petacciato e Montenero di Bisaccia.
Le vicende politiche nazionali seguenti (caduta del governo Berlusconi, insediamento di un governo “tecnico”) hanno di nuovo fatto arenare il processo di concretizzazione del suddetto parco.

Come detto, l'Area Marina Torre di Cerrano è nata sotto la stella della partecipazione, della condivisione, del coinvolgimento della popolazione. E a quanto pare è stata una buona stella, dato che brilla per la grossa e movimentata attività di progettazione europea, per i premi conferiti a livello nazionale (per la gestione) e internazionale (per la formazione e informazione, l'educazione ambientale).
La AMP si è distinta inoltre per essere stata la promotrice della rete AdriaPAN, una rete che si è mossa prima della sua istituzione, per la collaborazione con le istituzioni (creando così un Consorzio di gestione già efficiente e operativo al momento della nascita ufficiale della AMP); altri campi di intervento sono il miglioramento della mobilità sostenibile, con una serie di eventi legati alla bicicletta e la promozione dei prodotti agronomici del Parco con il brand “Amici del parco”, che hanno avuto molto successo nell'estate 2012 negli stabilimenti balneari.

Il Parco Nazionale della Costa Teatina, anche se è differente dall'AMP in quanto a livello normativo tutela ambienti diversi, potrebbe adottare le stesse modalità operative ed emulare le eccellenze.
In primis può servirsi della rete AdriaPAN (al momento solo con le riserve o oasi gestite) in particolare per la progettazione europea; potrebbe creare una rete a livello anche di turismo sostenibile, ponendo l'attenzione sulla pista ciclo pedonale che dovrebbe percorrere l'intera costa adriatica, congiungendo i due tratti di area protetta.

Un'altra somiglianza – ove un ruolo principe giocherebbe la partecipazione non solo dei soggetti

istituzionali ma tutti gli eventuali portatori d'interesse coinvolti, sarebbe la creazione di una gestione integrata della zona costiera (ICZM – integrated coastal zone management).
Alla stessa stregua dell'AMP, volontari, associazioni, attivisti o semplici amanti del proprio territorio potrebbero creare una coscienza ecologica tramite l'educazione ambientale.
Una delle “sperimentazioni” per coinvolgere la popolazione (a livello anche emotivo) è il progetto TEA, “adotta una tartaruga”, promosso dalla Lecceta di Torino di Sangro.

La nascita del Parco Nazionale della Costa Teatina registra (anche per una cattiva informazione effettuala dalla Regione Abruzzo) un grosso attrito con il mondo agricolo.
Vedremo come il problema potrebbe essere trasformato in risorsa, in opportunità.

Prima delle conclusioni parlerò del “Parco delle Risorse Immateriali del territorio”, che, pur essendo intangibile per definizione, riesce a conservare la biodiversità, a proteggere il territorio e i valori culturali locali.

CAPITOLO I – L'AREA MARINA PROTETTA TORRE DEL CERRANO

1.1 - L'Amp Torre di Cerrano – descrizione e iter di istituzione “bottom-up”

L' Area Marina Protetta Torre del Cerrano si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa e si sviluppa per 7 km dei quali 2,5 km di duna sabbiosa lungo la riva, dalla foce del torrente Calvano, che attraversa l'abitato di Pineto, fino al centro di Silvi, alla corrispondenza a mare della stazione ferroviaria.

La superficie dell'A.M.P. è di circa 37 km quadrati e ricomprende una ristretta zona B, un quadrato di circa un km di lato di fronte a Torre Cerrano, una zona C di 14 km quadrati, che si sviluppa per l'intera estensione del fronte mare fino a circa 2 km dalla costa e un'ampia zona D, di forma trapezoidale, di circa 22 km quadrati fino al limite delle tre miglia; dove esiste il riferimento fisico a 17 metri di profondità costituito dalle barriere sommerse dell’oasi di ripopolamento ittico.

L’Area Marina Protetta Torre del Cerrano fu inserita tra le aree di reperimento di cui all’Art. 36 della Legge 6 dicembre 1991 n.394.
Come tutte le aree di reperimento di Aree Marine Protette non aveva alla base uno studio di valenze naturalistiche, era semplicemente indicata come luogo di notevole bellezza paesaggistica (alla stessa stregua del Parco dello Yellowstone, inizialmente protetto esclusivamente per la sua “avvenenza”) e di evidente pregio ambientale.
Poi, con la modifica con l'art. 4 della Legge 344/97, ha concluso il suo percorso istitutivo con l’approvazione dello schema del decreto istitutivo dalla Conferenza Unificata Stato-Enti Locali nella seduta del 24 gennaio 2008.
Il Decreto istitutivo del 21 ottobre 2009 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 aprile 2010 insieme al Decreto Ministeriale n.218 del 28 luglio 2009 che riporta il Regolamento dell'area protetta. Il Consorzio di Gestione di cui fanno parte gli Enti locali interessati a cui è stata affidata le gestione dallo stesso decreto istitutivo è stato costituito l'8 febbraio 2008.

L’area protetta è ricompresa in una fascia di mare della costa adriatica teramana, che si estende per circa tre miglia verso il largo e lungo una decina di chilometri della corrispondente duna sabbiosa, in cui sono state rilevate formazioni geologiche, presenze naturalistiche e testimonianze

storico-archeologiche di estremo interesse.

A ogni zona corrisponde un diverso regolamento di salvaguardia dato che ha un diverso grado di tutela, che è più rigido e stringente per la zona B e sempre più proteso a un utilizzo maggiore verso la zona C e oltre fino alla zona D; dove si possono riscontrare gran parte delle norme già vigenti nei codici e nella normativa ordinaria per la pesca e la navigazione.
C'è una straordinarietà unica nella nascita AMP Torre di Cerrano, dato che le istituzioni (e amministrazioni) parteciparono attivamente prima della concretizzazione del parco, sospinte dalla volontà popolare a operare per la sua creazione e non solo, anche per il suo funzionamento a partire da subito con un regolamento e un organismo già collaudato per la gestione dell'area protetta.
Dal 3 al 6 giugno 2008 fu organizzata una grossa festa in onore del Parco, una festa inaugurale al Area Marina Protetta che non c'era ancora, chiamato “Benvenuto Parco”, con seminari di alta formazione, Incontri, Tavole Rotonde e Convegni.
Fu celebrato l'arrivo del parco con iniziative all'aria aperta, possibilità di fare escursioni nel cuore dell'area protetta o anche fare immersioni subacquee, attività in barca a vela, birdwatching e seawatching con guide ed esperti di locali associazioni.
A Villa Filiani, sede storica che ha avuto un ruolo importante nella fondazione e sviluppo della città di Pineto, oggi restaurata per ospitare eventi, mostre o congressi, si svolsero i seminari e gli incontri.

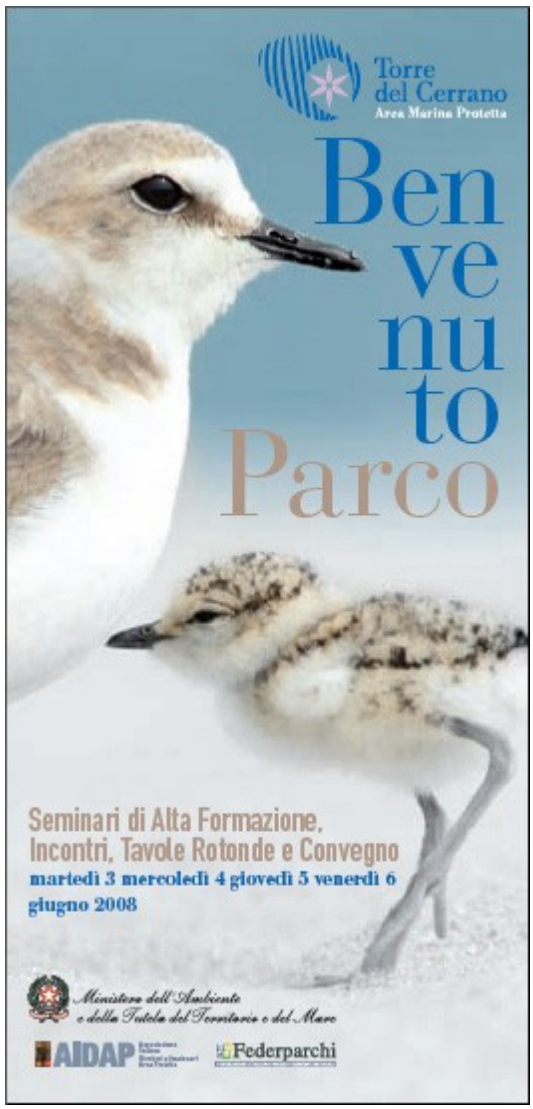


Figura 3 copertina della brochure “Benvenuto Parco”

A Silvi invece si tenne una tavola rotonda sul turismo, nautica e pesca e un convegno pubblico sulle strategie e sul ruolo delle aree costiere dell'Adriatico centrale.

Anche una festa, che fu soprattutto un evento formativo e divulgativo pensato per l'avvio delle attività del neo-costituito Consorzio di gestione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, fu un eccezionale strumento di coinvolgimento e partecipazione della gente.
Non bisogna sottovalutare il traino che può essere un momento ludico, se in esso viene inclusa una buona comunicazione e se a esso partecipano cittadini, esperti del settore, associazioni volontari e amministratori locali in maniera del tutto attiva.

1.2. - Processi di condivisione nell'istituzione dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano

1.2.1.Progettazione europea

Sia a livello nazionale che regionale, quello che le amministrazioni pubbliche davano in termini finanziari alle aree protette (a livello nazionale o regionale) sono state drasticamente ridotte.
In tempi di tagli, di cui ne hanno fatto le spese soprattutto settori quali la sanità, l'istruzione e l'ambiente, le risorse per garantire una certa efficienza devono in qualche modo essere trovate.
Uno degli strumenti di cui si avvale questo settore (come altri) sono i finanziamenti della comunità europea.

L'Unione europea mette a disposizione molte risorse finanziarie ogni anno per le politiche comunitarie.
Per l'ambiente lo strumento di finanziamento europeo è il LIFE (2007-2013).
Il LIFE per il prossimo settennio sarà Life + (cioè 20 anni dopo Rio de Janeiro) e riguarderà in special modo i cambiamenti climatici.
I progetti europei in ambito ambientale si distinguono in :
LIFE NATURA E BIODIVERSITA'
LIFE POLITICA AMBIENTALE E GOVERNANCE
LIFE INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
All’interno della programmazione UE si possono distinguere essenzialmente due tipologie di finanziamenti comunitari, quelle che si basano sui fondi diretti e i fondi indiretti.
Perché questi fondi siano erogati è necessaria l'applicazione di metodologie e strumenti in grado di garantire una elevata qualità delle proposte progettuali.

La partecipazione può essere definita come un qualsiasi processo che coinvolga i portatori d'interesse nella risoluzione dei problemi o nell'implementazione delle decisioni.
Si fa riferimento alle richieste degli stakeholders per prendere decisioni più sostenibili e implementabili, quelle migliori, con vari generi di attività.
Una efficace partecipazione si basa su:
Value based – i decisori politici e gli esperti, nel valutare un progettare valutino i valori degli stakeholders;
decision-oriented – la partecipazione degli stakeholders sostiene un processo decisionale;
objective driven è importante gestire le aspettative del processo di partecipazione ed essere chiari circa il ruolo dei portatori di interesse nel processo decisionale

I progetti europei presentati per l'Area Marina Torre del Cerrano sono tantissimi, ricca è la lista:

-BySEAcle:

Il progetto BySEAcle è risposta al bando IPA Adratico.

È nato nel 2009 come proposta progettuale condivisa all'interno del coordinamento di AdriaPAN e supportato da associazioni volte alla promozione della mobilità ciclabile come opportunità "di promuovere sistemi di trasporto integrati e intermodali per una fruizione sostenibile dell'area centrale dell'Adriatico, basando tutto sull'uso della bicicletta e la sua versatilità nell'integrarsi con altri sistemi di trasporto di lunga percorrenza quali, treni, traghetti, barche e altri.

Il progetto è volto a individuare uno stabile rapporto di collaborazione tra enti pubblici e realtà private affinché si migliori la fruibilità tra le aree protette adriatiche, e all'interno delle stesse, con mezzi di trasporto maggiormente sostenibili."

(http://triviadicerrano.blogspot.com);

-ChaMon :

è un progetto per la salvaguardia e la tutela di specie quali la foca monaca e il fratino;

-Bird :

studia l'ecologia del fratino nell'area protetta della Torre di Cerrano;

-Plant :

è il progetto relativo al libro di Adriano De Ascentiis (direttore oasi WWF Calanchi di Atri) che descrive la ricchezza e bellezza della vegetazione dunale "La regina delle dune";

-Fish:

indagine preliminare sulla piccola pesca artigianale nella'area marina protetta Torre del Cerrano;

-River:

tesi per il contenimento dei rifiuti nell'AMP Torre del Cerrano (beach litter);

-ARCHEO

riguarda la cultura materiale dell'Ecomuseo;

-Bike Sharing:

l'Area Marina Protetta quale nuova centralità del sistema di Reti e Nodi della Mobilità Sostenibile nella fascia medio adriatica;

-Life FRATINO:

progettare la natura il programma Life+ applicato alla salvaguardia di habitat e specie nelle aree protette;

-Life DUNA:

per il ripristino degli ecosistemi dunali;

-Sito UNESCO:

Atri-Cerrano un sito per l'Unesco. Esame delle potenzialità per una World Heritage List e il programma Man and the Biosphere;

-Gestione Duna Pineto:

con il piano di gestione della duna;

-AdriaPAN:

le aree marine protette e le opportunità di sviluppo

1.2.2. La mobilità sostenibile

Possiamo notare come alcuni dei principali progetti trattino di mobilità, e soprattutto mobilità a impatto zero, con la bicicletta: il progetto byseacle e il bike sharing.

Inoltre sono stati creati eventi come la “Biciclettata Adriatica”:BiciItalia Day proposto dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) organizzazione ambientalista, con finalità principale la diffusione della bicicletta quale mezzo di trasporto ecologico, sul Corridoio Verde per una mobilità sostenibile”,Ciclostaffetta lungo il litorale adriatico con partenza da nord dal Comune di San Benedetto del Tronto (AP), e da sud dal Comune di Francavilla al Mare (CH), e arrivo a Pineto (TE).

Scopo della manifestazione è quello di evidenziare e di far conoscere il percorso della Ciclovia Adriatica (itinerario N° 6 della rete Bicitalia, che partendo da Santa Maria di Leuca, attraversa la costa abruzzese per giungere sino a Ravenna), e di sensibilizzare la popolazione e gli Amministratori per arrivare quanto prima alla creazione di un percorso ciclo-pedonale lungo la costa adriatica abruzzese.

Le amministrazioni interessate hanno già, in parte, realizzato percorsi ciclabili ma è necessario completare il "corridoio verde adriatico" e mettere in atto serie politiche per favorire la mobilità ciclistica urbana ed extraurbana.

Per la Provincia di Chieti occorre realizzare la pista ciclo-pedonale sul sedime dell’ex ferrovia Vasto-Ortona, il collegamento ciclo-pedonale da Ortona a Francavilla al Mare, ad esempio sull’ex tracciato della SS 16, e da Francavilla al Mare a Pescara.

Per la provincia di Pescara mancano ancora il collegamento tra Pescara e Montesilvano e la realizzazione del ponte ciclo-pedonale e per il filobus sul Saline.

In provincia di Teramo occorre realizzare una ciclabile sul lungomare di Silvi Marina in modo da collegarla con quella di Pineto attraverso l’AMP Torre di Cerrano, creare una semplice corsia ciclabile protetta sull’esistente ponte della SS16 che attraversa il Vomano e, cosa più importante e urgente, realizzare un collegamento ciclabile tra Roseto degli Abruzzi e Cologna spiaggia (Riserva naturale del Borsacchio).

Infine occorre investire sul collegamento Marche-Abruzzo: raccordi ciclopedonali sulle due sponde del Tronto che colleghino le rispettive ciclabili litoranee sfruttando il nuovo ponte SS16 dotato di corsia ciclabile.
Si creerebbe così una superstrada per biciclette in grado di offrire un'alternativa agli spostamenti quotidiani lungo la conurbazione costiera, e si aprirebbero grandi opportunità per il turismo e per la mobilità sostenibile in generale. Il patrimonio storico-culturale e paesaggistico che questa ciclabile andrebbe ad attraversare sarà di sicuro richiamo per visitatori italiani e stranieri, un'occasione di divertimento per le famiglie oltre che un'opportunità di sviluppo per imprenditori agricoli, turistici e commerciali. Il cicloturismo è un settore in rapida crescita: tra il 2008 e il 2009 i cicloturisti che hanno transitato sulla ciclabile dell'Elba sono raddoppiati, mentre in Trentino nel 2009 la ciclabile del Garda ha generato una ricaduta economica sul territorio di 75 milioni di euro, circa il 22% del giro d'affari complessivo generato dal turismo negli ambiti attraversati da questa ciclabile.

Si ritiene dunque importante riproporre un'intera giornata dedicata alla promozione di questo progetto di "Via Verde" al fine di arrivare quanto prima alla sua completa realizzazione.

La realizzazione di una rete di piste ciclabili, percorsi protetti, zone 30, ecc., permetterebbe, inoltre, oltre allo sviluppo del cicloturismo e del cosiddetto "turismo lento", anche di incentivare la mobilità sostenibile all'interno delle nostre città, favorendo gli spostamenti quotidiani verso i luoghi di lavoro, di studio, di svago, ecc.

La BICICLETTATA è stata strutturata in forma di ciclostaffetta amatoriale. Infatti è stata prevista una sosta circa ogni 5 km. In questo modo chi non se la sente di proseguire può tornare indietro, ma a chi il fiato non manca, può arrivare sino a Pineto dove si troveranno punti di ristoro sotto la splendida pineta e nel pomeriggio, in collaborazione con la Provincia di Teramo e l'Area Marina Protetta Torre di Cerrano, ci sarà la possibilità di visitare l'antica Torre di Cerrano.

Un altro evento promosso ultimamente (anche per destagionalizzare il turismo) è quello che si svolgerà ogni domenica mattina nei mesi di Settembre e Ottobre: una visita guidata in bicicletta lungo la pista ciclo pedonale che attraversa Pineto. Il percorso parte da Torre Cerrano (dove è prevista una visita guidata alla Torre e al Museo del Mare prima della partenza) e arriva al fiume Vomano (dove si visita l'area naturale della foce), alla scoperta delle meraviglie storico-naturalistiche dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e dell'oasi della foce del Vomano. Da lì liberi di proseguire la passeggiata lungo il Corridoio Verde Adriatico.
Questo tipo di mobilità potrebbe attrarre moltissimo il turismo sportivo, soprattutto di amanti della mountain bike o amanti dei lunghi percorsi pianeggianti lungo tutto il tratto costiero.
Il progetto internazionale noto come Corridoio Verde Adriatico o ciclovia Adriatica ovvero la pista ciclabile che costeggia la riviera adriatica, un percorso di mille chilometri che collega Ravenna con S. Maria di Leuca ovviamente attraversa l'AMP Torre di Cerrano e, dopo aver attraversato tratti

prettamente urbani, si innesta, sulla Via Verde, Costa dei Trabocchi dove si snoda per più di 40 km.
È una opportunità per entrambe le aree protette, e di certo le valorizzerebbe ulteriormente.

1.2.3. Attività di collaborazione con le istituzioni.

L'ambiente litorale, fortemente antropizzato, ospita attività turistiche, industriali, di agricoltura, pesca e trasporti; a volte entrano in conflitto con esigenze di tutela di beni ambientali e paesaggistici.
Per evitarli sono nati piani, normative, misure legislative la cui applicazione comunque ha creato insofferenza e intolleranza.
Le norme sono tante ed esaurienti, ma poi la situazione risulta frammentata tra varie competenze, per cui non c'è ancora un approccio sistemico multisettoriale e strumenti metodologici pianificatori.
C'è stata un'opera di coinvolgimento nei processi di pianificazione territoriale mediante programmazione che presuppongono impegno e responsabilità condivise, secondo logiche di concertazione.
Sono stati delimitati i sistemi dunali con l'installazione di paletti, l'arresto della pulizia meccanica della spiaggia e attività di sensibilizzazione con associazioni, cooperative e agricamping Eucapliptus.
Sono stati organizzati tanti incontri dai ricercatori WWF negli stabilimenti balneari.
Il coinvolgimento di tutte le parti interessate è un punto di forza strategico che ha reso l'esperienza dell'AMP un successo.
Le attività di volontariato e delle associazioni sta passando nei tavoli istituzionali.
Il Comune di Pineto promuove attività di studio e gestione della pineta litoranea, provvedimenti normativi di pianificazione e tutela dell'intera fascia duunale, promozione di eventi culturali e formativi e una gestione della fruizione dell'area, con misure di controllo dei flussi di fruitori dell'arenile nei periodi di maggiore afflusso per le attività balneari (non con norme repressive ma con strumenti di coinvolgimento).
Inoltre non è da sottovalutare la grande opera del Consorzio di Gestione, con i due comuni, di Silvi e Pineto, la provincia di Teramo in collaborazione con la regione Abruzzo.
Esso ha cominciato a operare ben prima della nascita del Parco, fornendogli uno strumento di gestione collaudato fin dall'inizio, sia a livello amministrativo che operativo.

1.3. Le “eccellenze” Eccellenze dell'AMP Torre di Cerrano

1.3.1. La rete AdriaPAN

L'adriatico è un bacino anticamente molto unito, le due sponde erano abitanti di un'unica regione e di un'unica area di affaccio al mare, unita non solo dall'egemonia di Venezia, ma anche da un sentire comune.
Le vicende storiche successive hanno invece portato a una disgregazione.
La frammentazione poi risultò del tutto evidente quando l'Italia cominciò ad avere contrasti con la Jugoslavia per il controllo dell'Istria.
La guerra dei Balcani non fecero che marginalizzare politicamente ed economicamente l'Adriatico.
Con il passare del tempo, l'intervento della comunità internazionale e dell'Unione Europea si è riaperto un dialogo nello spazio adriatico.
Lo spazio adriatico è comunque uno spazio “complesso” non solo a livello socio culturale ma anche ambientale per cui spesso la cooperazione transfrontaliera e una unificazione culturale possono sembrare vuoti concetti.
Il sistema adriatico, per i suoi fondali bassi, la chiusura quasi totale e la sua ricca biodiversità, è sicuramente uno degli ecosistemi più delicati del Mediterraneo.
Comunque anche a livello comunitario si parla di una “Regione Adriatica”, con la Direttiva n° 56/2008 per la strategia dell'ambiente marino dell'Unione Europea.
Quando si parla di ambiente marino si pensa a tutte le acque che in mare vengono riversate dai fiumi e quindi tutti i bacini riconosciuti che interessano il Mar Adriatico (che sono molti e consistenti, se solo si pensa al Po, all'Adige e al Fiume Neretva (a confine tra la Croazia ne la Bosnia) e Fiume Drin (Albania).

La cooperazione transfrontaliera, promossa dall'Unione Europea anche per integrare territori tra loro vicini e simili, ha portato qualche risultato ai giorni nostri.
Questa cooperazione si esprime col partenariato, che spesso crea rapporti stabili tra i territori.
Si crea una governance multilivello, cioè coinvolgimento di soggetti esterni alle istituzioni preposte al governo del territorio nell'attuazione di politiche pubbliche.
Da qui l'idea di un Network, reti di lavoro conseguenza della volontà di attivare sinergie per attuare determinate politiche o raggiungere certi obiettivi comuni.
Questo Network va a dare valore aggiunto a livello ambientale (creazione di corridoi per connessione ecologica tra aree protette) e certamente a livello politico-amministrativo.

Promotore della rete delle aree protette dell'Adriatico “AdriaPAN” è l'attuale Direttore dell'AMP Torre di Cerrano Fabio Vallarola..

AdriaPAN è un'unica macro area della regione adriatica, acronimo che sta per Adriatic Protected Area Network. Ovviamente non è semplicemente una rete geografica.

Figura 4 : la rete AdriaPAN

Certamente essa è di difficile delimitazione: può comprendere anche tutta la valle padana, se intendiamo come confine il bacino di tutte le acque che sfociano nell'Adriatico.

Le aree protette sono all'incirca 200, di cui 90 riconosciute e ancora meno quelle che abbiano un organismo di gestione.

L'adesione è senza limiti, ”bottom up” cioè dal basso, in una struttura non piramidale ma a rete, fatta di cooperazione e coordinamento spontanei, motori per di funzionamento.

È nata dunque per **motivi ecologici:** tutelare e promuovere la biodiversità, difendere ecosistemi e

corridoi faunistici, che siano marini, di avifauna o terrestri;
motivi socio-culturali: possibilità di scambio tra realtà contigue, rendere possibile il confronto con conseguente arricchimento, condividere capacità progettuali che le singole aree protette non avrebbero;
motivi economici in quanto i progetti attraggono finanziamenti.
I progetti sono tanti e molti ancora in attesa di un responso (le rete è giovane, nata solo nel 2008), tra cui Chamon (Charadrius & Monachus, cioè a protezione del fratino e la foca monaca) o l'interessantissimo byseacle (bicycle Intermobility System Ensuring Adriatic Cost's leisure and Environment).

È per ora solo un coordinamento di gestori di aree protette costiere e marine del mare Adriatico.

Dal 2008 i risultati non si sono fatti attendere: lo IAI (Ionian and Adriatic Initiative), organizzazione facente capo ai ministeri degli esteri dei Paesi adriatici ha fornito il proprio patrocinio all'attività di AdriaPAN inserendola tra le organizzazioni di reti a cui poter far riferimento per le attività di cooperazione.

Il secondo risultato, di natura tecnico organizzativo invece, è stato il Segretariato AdriaPAN che è stato chiamato a far parte della commissione del MedPAN (dal 2006 rete delle aree protette del Mediterraneo) su incarico dell'IUCN.

A livello scientifico – accademico AdriaPAN è stata invitata a partecipare al workshop a Piran, Slovenia, promosso dall'UNEP, organizzazione ONU che si occupa di ambiente, per portare l'esperienza della Carta di Cerrano, strumento utile per il coordinamento delle aree protette dell'Adriatico volta alla creazione di una rete che abbia valenza ecologica che di partenership nell'ambito dei programmi europei di finanziamento sulla cooperazione transfrontaliera.

1.3.2 Il Parco Mario ai vertici nazionali per efficienza gestionale

L'AMP Torre del Cerrano è stata classificata al secondo posto per efficienza gestionale dal MATTM tra le 32 Aree Marine Protette italiane a ridosso del suo secondo compleanno. Questo le ha permesso di festeggiarlo con maggiore soddisfazione.
Da ciò sono derivati importanti e maggiori erogazioni a favore del Consorzio di Gestione costituito da regione Abruzzo, Provincia di Teramo e Comuni di Pineto e Silvi.

L'Assemblea del Parco ha approvato la variazione di bilancio per incamerare le maggiori somme erogate dal Ministero Ambiente in funzione appunto dei nuovi criteri stabiliti per la gestione delle Arre Marine Protette.

Grazie ai nuovi fondi ministeriali, verranno implementate le seguenti attività già oggetto di attenzione da parte del Consorzio: Sorveglianza alla Pinete e Piano Antincendio; Attrezzature e Sorveglianza della Duna nonché Campi Boe e Gavitelli d'Ormeggio in Zona B; potenziamento della Newsletter "Brezza di Mare" degli Info-Point e della Comunicazione in generale.

Saranno attivati nuovi progetti: Progetto Piccola Pesca; Apertura Museo del Mare alla torre; Progetto "Amici del Parco"; Progetto Vela e Snorkeling e Sorveglianza a mare.

Infine si avvierà il processo, congiuntamente ai due comuni, già certificati EMAS, per avere il riconoscimento dell'AMP Torre del Cerrano nell'ambito della **Carta Europea del Turismo Sostenibile**.
In definitiva, il Parco si accinge a entrare nel suo terzo anno di attività con rinnovato slancio e programmi ancora più ambiziosi.

Un' altra novità, di eccellente riuscita ma anche di notevole qualità sono gli "Amici del parco" cioè vino, olio e altri pregiati prodotti tipici in 36 punti vendita

1.3.3. Informazione e formazione – educazione ambientale

Altre campagne informative sono state portate avanti anche con la presentazione e la diffusione dei risultati di educazione ambientale, con giornate studio conferenze stampa e diffusione di depliant.

Oltre a queste attività vengono promosse anche la ricerca, con una serie di pubblicazioni e la didattica.
Tutte queste attività hanno alla base una prospettiva locale che guarda al mondiale; una reale situazione attuale e futura dell'ambiente; una partecipazione attiva alla prevenzione e soluzione dei problemi posti dall'ambiente; un processo continuo, volto a una formazione permanente, sia scolastica quindi che extrascolastica.
La comunicazione è alla base dell'educazione, e nell'ambito ambientale può esprimersi in varie forme.
Spesso questa comunicazione avviene tramite l'immagine naturalistica, la fotografia per l'interpretazione della natura.
Una delle attività che spesso i parchi promuovono è proprio il concorso fotografico; non solo attraverso di esso vengono vissuti i luoghi (da parte di professionisti o amatoriali fotografi) ma poi l'immagine viene esposta per trasmettere un'emozione, per dare informazioni scientifiche, per creare educazione anche attraverso una riflessione muta, una immagine di bellezza.
Nel 2011 la Torre di Cerrano ha istituito un premio: “Rive da esplorare” con premi sia per professionisti che per fotografi amatoriali.

Nel 2012 l'AMP Torre di Cerrano ha vinto il premio di educazione ambientale “Sea heritage Best Communication Award 2012”, Premio Internazionale per la comunicazione del Patrimonio Marittimo e della Risorsa Acqua che valorizza le attività di comunicazione, assegnato al Big Blu la Fiera internazionale del Mare (PELAGOS), vincendo l’agguerrita concorrenza di strutture ed enti di ben altra dimensione (RAI, CNR, CONSIGLIO D’EUROPA, ecc…) in ragione dello straordinario rapporto qualità-prezzo del progetto (2000 bambini coinvolti a costo quasi pari a zero!!!) grazie anche alla partecipazione del Ministero dell’Istruzione che ha messo a disposizione personale qualificato per svolgere le attività di educazione ambientale.

Le proposte didattiche, incentrate sui temi delle aree marine protette, macchia mediterranea, molluschi, biologia marina e orienteering, sono state accolte con interesse ed entusiasmo dalle scolaresche delle scuole materne, elementari e medie di Pineto e Silvi, ma anche di Pescara, Francavilla al Mare, Farindola e Civitella Casanova, oltre che di Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Guardia Vomano.

I percorsi sono stati articolati in due fasi complementari: da un lato, le lezioni interattive all'interno

di aule multimediali che prevedono il prezioso supporto di materiale video, presentazioni e reperti naturali, dall'altro, le uscite nel Parco Marino e a Torre Cerrano, al fine di conciliare l'elevata valenza didattico-scientifica delle attività proposte con lo studio sul campo.

E proprio come attività su campo, il 1 giugno 140 alunni si sono sfidati in una emozionante caccia al tesoro nel giardino incentrata sulle conoscenze acquisite attraverso i percorsi di orienteering e botanica.

1.3.4. Gli amici del parco – i prodotti dell'agricoltura

Negli stabilimenti balneari sono stati ceatu 50 scaffali, cioè 50 piccoli punti vendita dei prodotti **"AMICI DEL PARCO"**

Lo scaffale in vendita consiste in una "libreria" con 5/6 ripiani e contenente i loghi dei tre Parchi aderenti all'iniziativa: alle due Aree Protette AMP Torre del Cerrano e Riserva Naturale Calanchi di Atri, si è infatti aggiunta anche la Riserva Naturale Regionale del Lago di Penne, arricchendo ulteriormente la gamma dei prodotti in vendita.
Per rendere al meglio la fruizione turistica della zona che coinvolgerà la brillante iniziativa degli "Amici del Parco", è prevista l'utilizzazione del bus del Consorzio come navetta per finalità connesse alla promozione dell'AMP e del territorio circostante, nonché per il trasporto dei turisti dal centro di Pineto verso la Torre del Cerrano e le aziende agricole del posto.
Il progetto "Amici del Parco" si fonda quindi sull'idea di posizionare lo scaffale-vetrinetta di prodotti tipici all'interno delle strutture turistiche dell'AMP Torre del Cerrano, siano esse stabilimenti balneari, strutture ricettive ed esercizi commerciali, per la promozione del comprensorio Atri-Cerrano e dell'intero Abruzzo. L'attività intende creare un servizio per i turisti, sempre alla ricerca di prodotti tipici dei luoghi visitati, contemporaneamente a una valorizzazione dell'ottima capacità artigianale ed enogastronomica presente nell'Area.
Il progetto "Amici del Parco", promosso congiuntamente dall'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e dalla Riserva Naturale Oasi WWF dei Calanchi di Atri e in collaborazione con l'Associazione Commercianti di Pineto, sarà seguito direttamente dalla *Cerrano Trade,* che è la società commerciale del Consorzio di gestione
I produttori dei prodotti della zona Atri-Cerrano e di aree limitrofe hanno aderito con favore all'iniziativa; sta corrispondendo un'analoga partecipazione da parte dei titolari di stabilimenti balneari e alberghi e residence della costa di Pineto e Silvi.
Partecipano al progetto anche i Comuni di Pineto, Atri e Silvi, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo.

CAPITOLO 2 – IL PARCO NAZIONALE DELLA COSTA TEATINA

2.1. Parco Nazionale Costa Teatina

Il tratto costiero della provincia di Chieti è quello a maggiore naturalità dei 125 km di fascia costiera abruzzese. L'importanza naturalistica e paesaggistica è dovuta alla presenza di animali e vegetali di notevole interesse conservazionistico, al permanere di ecosistemi in Direttiva Habitat (boschi dominati da Quercus ilex e Quercus pubescens) e verso il mare dalle falesie di Ortona e Vasto e le dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria e le dune mobili embrionali (per l'alternarsi di costa alta e bassa).

Oltre alle sette Riserve Naturali Regionali vi sono sei Siti di Importanza Comunitaria oltre numerose stazioni dove sono segnalate specie vegetali in via di estinzione, nella red list della IUCN.

La zona pur essendo segnata da urbanizzazione diffusa e dalle attività antropiche, in particolare l'agricoltura, presenta habitat e specie importanti. Come avifauna si segnalano la capinera, l'occhiocotto, la sterpazzolina, il canapino, il martin pescatore, il tarabusino; durante i periodo del passo si riscontra la presenza in colonie consistenti il gruccione, il picchio rosso e il picchio verde maggiore nonché il fratino sulle spiagge tra Torino di Sangro e San Salvo. Tra i rettili vi sono il geco, il cervone e la testuggine terrestre.

Per i pesci abbiamo la cheppia, il cagnetto nonché invertebrati quali il gambero di fiume; tra i mammiferi ci sono la volpe, la donnola, il riccio, il tasso, il mustiolo e il toporagno.

Dal punto di vista vegetazionale oltre ai sistemi legati ai boschi e alle foreste sono presenti frammenti più o meno estesi e collegati tra loro anche presenze ad areali più limitati o stazioni puntuali con presenza soprattutto di vegetazione alofita sia di scogliera, nelle falesie, legata a sistemi dunali o alle spiagge ciottolose (zigolo delle spiagge, ononide screziata, erba medica litorale, logliarello delle spiagge, papavero cornuto e camomilla di mare.

Il Parco potrebbe incoraggiare la progettualità volta a risolvere il problema dell'effetto margine e frammentazione, agendo in particolare sugli incolti prossimali, individuando con analisi di dettaglio le direttrici secondarie e gli areali potenziali da recuperare valorizzando anche gli agro-ecosistemi e gli elementi e le unità di passaggio caratterizzanti.

La nascita del Parco Nazionale della Costa Teatina, altrimenti conosciuto col nome Costa dei Trabocchi, ha creato molte perplessità e a volte, in alcune categorie, una certa ostilità.

Ma oltre a chiedersi “perché il Parco?” bisognerebbe porsi una domanda ben più costruttiva: “Perché no?”

Una prima risposta indiretta sul fatto che i benefici ci sono davvero, si ha osservando gli altri Parchi.

È un dato di fatto che dopo i tentennamenti e le resistenze iniziali, una volta realizzato il Parco ci sono meno “impedimenti” di quelli che ci si aspettava e lo provano le richieste di ingresso ben più frequenti delle richieste di esclusione o di riperimetrazione in difetto dei territori protetti dal Parco.

Tutti gli esempi di seguito sono presi da progetti già realizzati in Parchi italiani.

Il buon funzionamento di un Parco dipende dalla qualità della sua gestione.

Secondo la legge 394/91 l'organo che scrive le regole del Parco e ne cura la gestione è l'Ente Parco. Esso è costituito perlopiù dagli amministratori locali (Sindaci e Presidenti di Provincia e di Regione).

Un Parco non funziona quando gli amministratori locali non sono all'altezza del compito e/o lo boicottano.

Molti detrattori descrivono il Parco come un insieme di vincoli per le attività e per le libertà imprenditoriali. In realtà, secondo l'IUCN, i parchi possono nascere con ben sei diversi gradi di classificazioni per stringenza di vincoli:

TABLE 1.	“The IUCN protected area matrix” a classification system for protected areas comprising both management category and governance type										
	A. Government managed protected areas			B. Co-managed protected area			C. Private protected area			d. Community protected areas	
Governance	Federal or national ministry or agency in charge	Sub-national ministry or agency in charge	Government-delegated management (e.g. to an NGO)	Trans-boundary management	Collaborative management (various forms of pluralist influence)	Joint management (pluralist management)	Declared and run by individual land-owne	by non-profit organizations (e.g. NGOs, universities, coop)	by for profit organizations (e.g. Individual or corporate)	Declared and run by Indigenous Peoples	Declared and run by local communities (sedentary and mobile)
I strict nature reserve											
Ib wilderness area											
II Natural Park											
III Natural Monument											
IV Habitat species management											
V protected landscape Seascape											
VI Managed resource Protected Area											

Altri ne parlano in maniera qualunquista, definendolo un “carrozzone” politico.
In realtà questo particolare Ente, per sua stessa costituzione, è stato pensato perché ci sia coinvolgimento e partecipazione. Non solo non ha una composizione verticistica (e se lo è, le decisioni devono comunque avere una voce democratica che influenza scelte e decisioni)
ma prevede esplicitamente la partecipazione degli Enti locali, con la “Comunità del Parco”.
Esso è organo consultivo e propositivo; ciascun componente rappresenta in seno alla Comunità stessa gli interessi collettivi dell’Ente di appartenenza, in proporzione alla popolazione residente in area Parco.
Gli svantaggi di un Parco non sono quindi i vincoli o il carrozzone politico, ma esistono invece solo per chi vorrebbe continuare a sfruttare le risorse del territorio senza alcun impedimento e trarre profitto anche da attività dannose per la salute dei cittadini.
Democraticamente il Parco rappresenterà per loro un formidabile deterrente.

Per agricoltori, operatori del turismo, commercianti, ristoratori, imprese e per tutti i residenti, il Parco sarà un efficace strumento per la promozione dell’immagine del territorio della Costa dei Trabocchi, una straordinaria opportunità di crescita occupazionale, di sviluppo economico e culturale e di miglioramento della qualità della vita.
Certamente tutto questo dipemderà molto da come esso verrà gestito.
In pochi anni altre regioni, con una intelligente e attenta opera di promozione del territorio (marketing territoriale), sono state capaci di far diventare mete di grande successo anche località minori, marginali, lontane dai percorsi turistici maggiormente frequentati.

In modo simile, le aree della costa e dei comuni immediatamente nell'interno - che oggi soffrono la disoccupazione, l’abbandono delle terre e la svendita del patrimonio immobiliare e ambientale e a modo loro sono diventate aree marginali - se ben valorizzate, potrebbero offrire importanti opportunità di lavoro e d'impresa.

Poi si parla di carrozzone, di enti mal funzionanti...ma in realtà questo ente non esiste ancora!
Nn sono stati neanche disegnati i confini del parco.
Una perimetrazione di massima è già depositata presso il Ministero dell'Ambiente da anni; questa perimetrazione comprende una parte davvero esigua, che esclude le zone agricole e anche quelle urbane.
Di diversa opinione è la Costituente per il Parco, che ha avanzato una sua proposta, con una

diversificazione anche in zone di diversa protezione ambientale, da zona A – protezione integrale a D promozione, ed è la seguente:

figura 6: La proposta di perimetrazione della Costituente

La costituente il Parco, in maniera del tutto volontaria, sta spingendo le amministrazioni e le popolazioni alla creazione del Parco.

La cartina su disegnata è una proposta avanzata da geometri e architetti volontari (per la definizione dei confini in cui rientrerebbe l'area protetta) e da naturalisti e esperti di fauna sulla "zonazione" da A (zona di protezione totale- peraltro aree che hanno già una protezione integrale a livello della Comunità europea o della Regione fino alle zone D che non sono altro che i centri urbani, che hanno però valenza storico-architettonica e che, se ricompresi nei confini del parco, potrebbero così avvalersi dei finanziamenti per i restauri e le ristrutturazioni non solo di monumenti o edifici pubblici storici ma anche per le abitazioni dei privati.

I parchi nazionali sono classificati a livello nazionale in sei categorie.
Il Parco Nazionale della Costa Teatina dovrebbe rientrare nel tipo V (distinzione IUCN):
“Area protetta finalizzata alla protezione e fruizione di aree, marine o terrestri, nelle quali le interazioni tra popolazione e natura hanno dato vita, nel tempo, a elementi di particolar valore estetico, ecologico e/o culturale e/o VI: “area protetta finalizzata all'uso sostenibile degli ecosistemi naturali in cui la conservazione della biodiversità si coniuga con la produzione di prodotti naturali in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni locali”
Ricomprendere queste aree è di primaria importanza, per attivare politiche volte a prevenire l'abbandono delle campagne e a stimolare nuova imprenditoria, preferibilmente locale e giovanile.
Un'agricoltura di qualità è indispensabile anche per un turismo verde che non può essere basato solo sulla natura incontaminata.
Tentiamo ora un parallelismo tra la AMP Torre di Cerrano, e proviamo a traslare i suoi processi ed eccellenze nel non lontano Parco Nazionale della Costa Teatina.

Saranno descritte delle azioni messe in campo nell'AMP Torre di Cerrano o nella Riserva Regionale “Lecceta di Torino di Sangro”, gestita dalla Società Cooperativa Terracoste in merito alla partecipazione diretta della popolazione per la nascita e la gestione di un'area protetta.

Oltre alle iniziative già in campo, potrebbero esserne promosse molte altre, come incontri fatti con la gente per modelli di sviluppo partecipativi, in cui anche la popolazione abbia voce nel piano di sviluppo socio-economico, una governance più incentrata alla tutela ambientale e a uno sviluppo sostenibile sia nel campo dell'agricoltura, del turismo e della mobilità.

Ad esempio potrebbe essere promossa una Agenda 21 (cosa fare nel XXI secolo) con un ampio e articolato programma di azione scaturito dalla Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992.

Benché in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, anche in Italia inizia la diffusione di processi di Agenda 21 locale, che riguardano temi quali suolo, trasporti, energia, rischio e sicurezza, ad esempio.

Si potrebbe pensare quindi a una pianificazione completa delle azioni da intraprendere a livello locale dalle amministrazioni, ascoltati gli stakeholders, per uno sviluppo sostenibile con un impatto contenuto sull'ambiente.
Temi prioritari di questo programma sono le emergenze climatico-ambientali e socio-economiche che l'inizio del Terzo Millennio pone inderogabilmente per la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Queste azioni verranno intraprese soprattutto attraendo finanziamenti provenienti dall'Europa.

2.1 La progettazione europea

Non avendo un ente di gestione il Parco Nazionale della Costa Teatina non può essere né beneficiario né partner né può rendersi promotore di un progetto europeo.
Ma le sue riserve naturali e/o aree protette gestite possono attivare e farsi portavoci (o beneficiari) di progetti e così ne diffondano la conoscenza e la comunicazione e creino una rete di interessi comuni.
Di seguito ne vado a descrivere tre, di diversa natura: gli scambi culturali, progetto approvato con la collaborazione dell'ARCI; il progetto PANforAmAR, per promuovere lo sviluppo sostenibile e il progetto TEA, per la tutela delle testuggini autoctone.

2.1.1.Scambi culturali – Youth in action

Questo progetto europeo è stato promosso dall'Arci di Chieti in collaborazione con la Cooperativa Terracoste, che gestisce la riserva naturale regionale "Lecceta di Torino di Sangro".

Il tema di maggior interesse di questo progetto è di promuovere il verde e le aree protette, le riserve naturali e i parchi come strumenti per incrementare lo sviluppo sociale ed economico dei giovani, a prestare la loro partecipazione attiva e cittadinanza, a incrementare le opportunità della loro stessa inclusione all'interno della loro comunità.

Per queste ragioni, il più consono scenario del progetto sarà rappresentato dalla Riserva Naturale della Lecceta di Torino di Sangro dove, grazie alla diversità della natura e alla normativa applicata, sarà possibile lavorare, imparare, condividere e praticare la relazione e l'interazione tra i bisogni umani e le aree verdi usando il metodo educativo non formale chiamato O.R.A. (observe, rethink, act - osserva, ripensa, agisci) e dando ai giovani il ruolo di protagonisti.

Durante il progetto verranno realizzati esercizi di team building, attività per rompere il ghiaccio, presentazione delle organizzazioni partner, una serata interculturale, sessioni di "open space"da condividere in contesti comuni (show and tell), sessioni di lavoro per analizzare e indirizzare i temi del progetto (Sviluppo Sostenibile e inclusione di giovani), escursione nell'area verde e differenti modi di valutazione.

Parte centrale delle attività sarà rappresentata da 3 workshop (modulo educativo, pista ciclabile, giardino comunitario) in cui i partecipanti potranno interagire tra loro condividendo metodologie, competenze e le attività di lavoro su campo.

Tutti i risultati e gli esiti dei laboratori entreranno a far parte di un evento finale – la Lecceta incontra l'Europa – attraverso l'organizzazione di attività diverse in cui i partecipanti metteranno alla prova l'efficienza delle attività previste in ogni laboratorio (l'inaugurazione di una ciclabile, la presentazione di un orto comunitario, a piedi sul sentiero sensoriale e proiezioni video).

I laboratori pratici verranno fatti contemporaneamente fornendo l'opportunità per tutti i partecipanti di condividere le competenze, l'esperienza su campo e creare risultati diversi. I partecipanti di ogni gruppo nazionale sarà ripartito tra tre laboratori proposti a seconda della scelta personale e/o di interesse dei partecipanti (almeno un partecipante per ogni paese di ogni workshop)

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il workshop darà la possibilità di seguire un modulo educativo basato su approcci sensoriali utilizzando il percorso già esistente e rafforzandolo.

Dinamiche di gruppo, giochi e esercizi saranno preparati dai partecipanti e dirigenti, al fine di sensibilizzare i visitatori (e soprattutto adolescenti e giovani) per sviluppare i sensi durante la visita alla Riserva Naturale. Alcuni disegni saranno realizzati per i pannelli che verranno messi sul percorso.

Dal centro visita della Lecceta di Torino di Sangro si comincia il “Percorso dei 5 sensi”.

- All'inizio della visita viene distribuito un sacchetto all'interno del quale inserirà gli oggetti che non riterrà naturali.

Terminato il percorso si analizzeranno gli oggetti trovati e verrà chiesto ai partecipanti di spiegare perché li hanno considerati tali. Verrà inoltre fato notare il tempo necesario per il loro smaltimento.

- Nel “community garden” (terzo laboratorio) – orto di Hermann si effettua una piccola sosta per conoscere alcune delle piante che qui si coltivano.

Basta strofinare le dita sulle foglie delle varie piante, annusare il loro profumo e infine assaporarle (con moderazione)

- Arrivati allo stagno ci si mette schiena contro schiena; l'uno descrive e l'altro disegna ciò che l'altro sta descrivendo. Poi ci si scambia i ruoli e ci si confronta i disegni, facendo emergere le emozioni.

- Nel circolo del silenzio, area creata dai ragazzi dello scambio, bisogna imitare gli animali, togliendosi scarpe e calze, e provando a percepire a piedi nudi le diverse sensazioni camminando su diversi tipi di terreno. Se si resta in completo silenzio su una panchina di legno, i versi degli uccelli non si faranno attendere: il gracchiare della ghiandaia e della cornacchia, si possono vedere

insetti rari e interessanti che comunicano tra loro. In questo stato privilegiato si potranno meglio notare i colori della natura.

- Feeling boxes in questo misterioso box ci sono differenti oggetti che potranno essere toccati senza essere visti; poi, aprendo il coperchio, ci si può accertare di avere indovinato.

PISTA CICLABILE

il workshop proporrà il restauro e del regolamento della pista ciclabile già esistente nella Riserva Naturale che divide la pista ciclabile dalla zona pedonale uno.

Pulizia, mappatura e installazione di segnali (e loro costruzione) sarà il lavoro principale da fare.

Una brochure di presentazione sarà realizzata con le informazioni su entrambi gli aspetti tecnici per ciclisti e mette in evidenza gli aspetti naturalistici. I partecipanti devono avere la capacità di base per guidare una mountain bike; il percorso non è così difficile, ma i partecipanti devono prestare attenzione ad alcune passaggi.

Biciclette e caschi saranno forniti dagli organizzatori.

ORTO COMUNITARIO

Durante il workshop sarà creato un orto comunitario all'interno della Riserva Naturale.

Un box da giardino sarà costruito per procedere con semina e piantumazione. Un materiale promozionale e informativo sarà realizzato al fine di informare la gente sul giardino e il modo di gestirlo a livello comunitario.

2.1.2. Turismo sostenibile e progettazione

Il turismo "verde" o turismo "natura" è l'unico che non conosce crisi; un turismo non di massa, ma fatto da persone che ricercano, apprezzano e rispettano il contatto con la natura, il cibo biologico, la vita salutare, le bellezze archeologiche minori, le tradizioni locali, l'artigianato.
Ma cosa significa turismo sostenibile?
Il principio di turismo sostenibile è stato definito nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT): "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale e artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche".

Il concetto si rifà alla definizione più generale di sviluppo sostenibile data dalla WCED (World

Commission on Environment and Development) nel Rapporto Brundtland nel 1987: ”*Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri*”.
Il World Tourism & Travel Council Organizzazione Mondiale del Turismo/Consiglio della Terra, 1996
“Il turismo sostenibile è un turismo, con associate infrastrutture che, ora e nel futuro,
1 opera entro le capacità naturali per la rigenerazione e la produttività futura delle risorse naturali;
2 riconosce il contributo all’esperienza turistica di popolazioni, comunità, costumi e stili di vita;
3 accetta che le popolazioni debbano avere un’equa distribuzione dei benefici economici del turismo;
4 è guidato dalle aspirazioni delle popolazioni locali e delle comunità dell’area ospite”

W.W.F. “Un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell’esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno”.

Le caratteristiche principali del turismo sostenibile sono:
DUREVOLE: non si basa sulla crescita a breve termine della domanda ma sugli effetti a medio-lungo termine del modello turistico adottato, cercando di mettere in armonia la crescita economica e la conservazione dell’ambiente e dell’identità locale, fattori che costituiscono il principio attivo dello sviluppo turistico nel tempo.
DIMENSIONATO E RISPETTOSO DELL’AMBIENTE: dimensionato nel tempo, per ridurre gli effetti legati alla stagionalità, e nello spazio, individuando la capacità d’accoglienza del territorio e limitando l’affluenza dei turisti in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi. Si definisce così una soglia dei visitatori atta a garantire la conservazione degli spazi e la qualità dell’esperienza turistica.

INTEGRATO E DIVERSIFICATO: l’offerta turistica deve essere il risultato naturale delle risorse locali: il patrimonio architettonico, le feste tradizionali, la gastronomia, i rapporti con il mare, con il deserto… il turismo non può essere un elemento estraneo all’identità del luogo ma un elemento integrato alla ricchezza culturale ed economica dello stesso. In questo senso la “monocultura turistica” deve essere sostituita con dei modelli diversificati in cui il turismo occupi una parte importante della struttura economica. Inoltre, il modello turistico sostenibile è aperto al territorio circostante in modo che gli spazi naturali delle località vicine facciano parte della medesima offerta turistica. La diversità urbana, paesaggistica e naturale dell’insieme rafforza, infatti, l’attrattiva dell’offerta. PIANIFICATO: implica un’analisi attenta delle condizioni presenti e delle prospettive future, unite alla presa in considerazione al momento della decisione delle diverse variabili che intervengono nel processo turistico.

ECONOMICAMENTE VITALE: si propone quale modello alternativo che non rinuncia alla vitalità economica e alla ricerca del benessere della comunità locale. Non si pone come priorità la crescita rapida dei redditi turistici, ma la natura e la vitalità nel tempo degli investimenti. PARTECIPATO: in quanto tutti i soggetti devono essere coinvolti nei processi decisionali riguardanti lo sviluppo del territorio e collaborare alla realizzazione.

Il territorio si dovrà quindi dare una struttura di ospitalità che nei Parchi è in buona parte fatta da piccole attività: agriturismi, bed & breakfast, case in affitto, alberghi diffusi nei centri storici.
Il turismo verde chiede anche una ristorazione basata sui prodotti enogastronomici tipici ed è legato anche allo sport e quindi - oltre al trekking - ci sarà il ciclismo lungo la Via Verde (pista ciclabile sul tracciato dismesso della ferrovia), le canoe in mare, l'equitazione e così via.
Ci saranno quindi occasioni di lavoro per guide, animatori, educatori ambientali, istruttori, ecc. , oltre a forti ricadute sull'agricoltura.
In queste aree ci sono tante attività di eco-turismo ancora inedite e da promuovere: il birdwatching e il seawatching, la fotografia, le immersioni e la vela.
Inoltre l'artigianato non è completamente estinto, e può essere rivitalizzato con mercatini o con corsi in arti antiche e produzione di piccoli oggetti di artigianato (ceste, centrini, oggettistica)
Questo tipo di turismo è volto soprattutto a una destagionalizzazione e una migliore (di qualità, non quantità) gestione dei turisti, non un turismo di massa.
Solo un turismo responsabile potrà proteggere il nostro enorme patrimonio (artistico, naturalistico e culturale, di tradizione) nell'area e migliorare così i servizi a esso connesso, le infrastrutture e le proposte.
Tutto questo può essere realizzato con dei workshop di esperti o eventi che coinvolgano l'intera popolazione.
Un contatto diretto tra i dirigenti, il personale e la popolazione permetterà condividere e discutere l'esperienza comune e lo sviluppo di un nuovo progetto per borse di studio internazionali.
Oltre al contatto diretto, una costruzione di un portale web comune renderà possibile un confronto tra i manager con “conference call” a distanza, informazioni attraverso internet e social network, condivisione di link.
Alla stregua di quanto avvenuto a Rimini, si potrebbero creare un gruppo di Lavoro sul “Turismo Sostenibile” concentrandosi sui criteri per l’applicazione degli Aalborg Commitment al fine di poter assicurare le condizioni per una vivace economia locale in ogni destinazione turistica che promuova misure concrete per stimolare l’applicazione dei principi di sostenibilità.

La Provincia di Rimini, in qualità di coordinatrice del Gruppo di Lavoro “Turismo Sostenibile” del Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane, si è posta come obiettivo la promozione della “Carta di Rimini per un turismo sostenibile e competitivo” approvata in seno alla “Seconda

Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile" (28-29 Novembre '08).

La "World Tourism Organization" (UNWTO) ha commissionato alla Provincia di Rimini la traduzione in lingua italiana della "Guida agli Indicatori di Sviluppo Sostenibile per le destinazioni turistiche" come strumento che ha reso possibile incorporare i criteri della sostenibilità nella pianificazione e gestione dello sviluppo turistico nelle destinazioni turistiche italiane.
La Guida, concepita all'inizio come un mezzo per adattare i temi della sostenibilità a ogni destinazione turistica, ha poi raggiunto notevoli risultati nell'aiutare i dirigenti e amministratori dei settori pubblico e privato a prevedere e prevenire problemi legati agli impatti ambientali, economici e sociali collegati all'offerta turistica. L'approccio utilizzato consiste nell'identificazione e misurazione dell'intera varietà di impatti che il turismo può provocare in una determinata area, preferibilmente in anticipo rispetto a ogni sviluppo turistico, in modo da poter garantire che quest'ultimo sia sostenibile nel lungo termine dal punto di vista economico, sociale e ambientale.
Saranno infine proposte e discusse idee, progetti e iniziative con i rappresentanti pubblici e privati delle destinazioni turistiche italiane per intraprendere un percorso condiviso verso la Carta delle Città e dei Territori d'Italia per il Clima.
Il progetto PANforAmAR, che parla di turismo sostenibile, potrebbe seguire questo modello e promuovere incontri anche con le istituzioni e amministrazioni locali per partecipare alla stesura della suddetta Carta comune.
L' AMP Torre del Cerrano, nell'ambito della cooperazione regionale (Macro regione Adriatico-Ionica), ha risposto alla Call for Proposal 2012 dello AII (Adriatic Ionian Initiative).

Il bando, aperto il 19 marzo, è scaduto il 18 giugno.
I partner del progetto sono tutti aderenti di "AdriaPAN" (sottoscrittori della Carta di Cerrano), che ha il riconoscimento da parte dello AII come il maggiore promotore della rete delle aree protette.
Lo AII ha concesso l'opportunità di usare il proprio logo per le attività della rete AdriaPAN.
Il titolo del progetto è PANforAMaR, acronimo inglese che sta per rete delle aree protette per le Macro Regione Ionica – Adriatica.
Pur avendo il progetto una sua propria struttura e ragione d'essere autonoma, si lega strettamente al progetto "AdriaPAN Secretariat" del MedPAN, che va a completare e integrare con gli stessi obiettivi ma con strumenti differenti.
Gli obiettivi sono quelli di promuovere l'eco-turismo o turismo sostenibile che dir si voglia attraverso strumenti comunicativi quali i Social Network e i siti web per l'"AdriaPAN Secretariat" e incontri, workshops, corsi, seminari per PANforAmAR.
I due progetti dunque sono uniti dallo scopo comune di promuovere la cosiddetta "greeneconomy" con strumenti comunicativi che possano raggiungere un grande pubblico, sia attraverso strumenti multimediali che attraverso incontri tra i vari portatori d'interesse.

Dunque parte del progetto PANforAMaR è co-finanziato dal progetto “AdriaPAN Secretariat”, sponsorizzato da MedPAN attraverso MAVA (fondazione per la natura), la Fondazione Alberto di Monaco e FFEM (fondi francesi per l'ambiente).
È stato possibile accorpare i due progetti perché solo il PANforAMaR si avvarrà di fondi europei.

In allegato il progetto e la sua ammissione alla prima fase (pag. 53).

2.1.3. Progetto TEA e Adotta una tartaruga

Uno strumento di coinvolgimento può essere difendere ricchezze naturalistiche (piante o animali) è attraverso un coinvolgimento diretto della popolazione.
La Testudo hermanni è una tartaruga, o meglio, una testuggine terrestre autoctona italiana (insieme alla Emys orbicularis, testuggine palustre).
In Abruzzo l'unica popolazione accertata in libertà è presente nel Bosco di Terracoste, parte nella Riserva Naturale Regionale “Lecceta di Torino di Sangro”, e parte all'interno del Sito d'Interesse Comunitario (SIC IT7140107), nel territorio comunale di Torino di Sangro.
Oggi sono presenti circa 60 esemplari ma in passato la loro presenza era molto più numerosa e si estendeva a tutta la Regione Abruzzo.
Fino all'istituzione della Riserva la popolazione di Torino era in declino costante.
La cattura finalizzata alla vendita, la morte dovuta agli incendi, alle collisioni con le macchine agricole, la riduzione e la frammentazione del loro habitat le cause di questa continua riduzione dal secondo dopoguerra fino al 2001.
TEA: la rete per crescere (progetto per tutelare le emys orbicularis e la testudo hermanni).

Dalla consapevolezza di dover fare di più e intervenire in modo deciso per tornare a far crescere la Testudo hermanni nel 2011, in occasione del decennale dall'istituzione della Riserva Naturale Regionale “Lecceta di Torino di Sangro”, insieme alla Sezione Abruzzo e Molise della Socìetas Herpetologica Italica (S.H.I.) e all'Oasi WWF "Lago di Serranella" (in cui è presente l'altra testuggine, la Emys orbicularis), è stato lanciato il Progetto TEA (Testudo hermanni ed Emys orbicularis in Adriatico).
TEA punta a coinvolgere altre Aree Protette, Nazionali e Adriatiche per la formazione di un network finalizzato alla conoscenza, alla salvaguardia e al potenziamento delle popolazioni adriatiche delle due specie, anche attraverso lo scambio di esperienze e la collaborazione diretta fra tutti i partner che aderiranno al progetto.

Obiettivi di TEA

A breve termine:

1) Incrementare le conoscenze sulle popolazioni adriatiche di Testudo hermanni ed Emys orbicularis e sui loro habitat.

2) Rilevare e ridurre l'incidenza dei fattori di minaccia.

A medio termine:

1) Creare "*riserve genetiche*" con esemplari sicuramente autoctoni allevati e riprodotti in semilibertà e in condizioni di controllo, a garanzia della futura sopravvivenza delle specie.

2) Favorire, attraverso una capillare opera di informazione e di sensibilizzazione, un corretto approccio della popolazione umana locale con i rettili oggetto del progetto.

A lungo termine:

1) Ridurre gli effetti negativi determinati dalla frammentazione degli habitat.

2) Potenziare la presenza in natura delle due specie anche attraverso azioni di ripopolamento.

a) **Censimento**. Con il metodo del censimento a vista (Crump e Scott, 1994) e campagne di cattura e ricattura (Schmidt, 2004), effettuate direttamente per le *Testudo* e con apposite trappole per *Emys*, sarà operata una valutazione dimensionale delle popolazioni, in particolare di quella riproduttiva. Attraverso marcatura fotografica di tutti gli esemplari momentaneamente catturati e attraverso altri metodi non cruenti di marcatura che saranno sperimentati con varie collaborazioni, sarà creata una banca dati con tutti i soggetti individuati e con una mappa aggiornata della loro distribuzione nell'areale. Saranno inoltre effettuati prelievi, nella forma meno invasiva possibile, per la mappatura genetica delle varie popolazioni locali, e saranno attivati studi di carattere veterinario sullo stato di salute degli esemplari esaminati, con particolare attenzione a eventuali zoonosi.

b) **Banca dati habitat e popolazioni**. L'elaborazione dei dati raccolti dovrà consentire una precisa localizzazione nell'areale, la conoscenza completa dei microhabitat colonizzati anche attraverso studi di tipo floristico-cenologico (Del Vecchio et al., 2010), e la individuazione delle caratteristiche fenotipiche e genotipiche delle singole popolazioni (valutazione della numerosità, determinazione delle classi di età). Informazioni che saranno raccolte in una apposita banca dati a livello inter-Adriatico, a disposizione di tutti i partner.

c) **Ripristino ambientale e corridoi ecologici**. A partire dagli studi già a disposizione (p.e. per *Testudo hermanni* in Abruzzo: Di Tizio e Di Francesco, 2004; 2010), attraverso approfondimenti sulla dinamica delle popolazioni e osservazioni sul campo, saranno individuati i fattori di minaccia, di origine naturale e/o antropica, e saranno messi in atto interventi di mitigazione o, meglio, di

eliminazione di tali fattori con ripristino ambientale in piccola e grande scala. Saranno inoltre individuati e realizzati corridoi ecologici per evitare l'isolamento di piccole popolazioni.

d) **Ripopolamento**. Sarà avviato, in collaborazione con gli organi di vigilanza preposti, un sistematico recupero di esemplari illecitamente detenuti con i quali, previa verifica fenotipica e genotipica, costituire popolazioni allevate in semilibertà, la cui prole potrà essere utilizzata per future immissioni in natura.

e) **Sensibilizzazione**. Saranno attivate politiche di sensibilizzazione della popolazione attraverso incontri e la pubblicazione di opuscoli informativi. Verranno, inoltre, utilizzati canali di comunicazione di massa quali i principali social network: *Facebook*, con la costituzione di una pagina appropriata; *Twitter*, con l'attivazione di un profilo dedicato; *Youtube*, caricando sul canale video riferiti alle specie e alle varie attività del progetto TEA; sarà, inoltre, costituito un sito dedicato al progetto stesso.

2.2. Mobilità sostenibile nel PNCT – la VIA VERDE

L'esigenza di muoversi è divenuta sempre maggiore, basti pensare a tutti gli spostamenti che facciamo in una settimana, per andare a casa a scuola o al lavoro.
L'eccessivo utilizzo dell'automobile sia nella vita quotidiana che in vacanza provoca una serie di conseguenze .. ad esempio l'inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra, l'inquinamento acustico provocato dai motori che dal clacson delle auto, la congestione del traffico veicolare e non ultimo l'incidentalità sia tra i veicoli che verso gli animali del parco che possono attraversare la strada.
Questo perché si usano troppe auto a famiglia, anche quando non è necessario.
Siam talmente avvezzi all'utilizzo dell'automobile che anche in vacanza non riusciamo a rinunciare agli spostamenti su quattro ruote quando invece avremmo la possibilità, con la disponibilità di più tempo, di godere di bellezze naturali magari facendo una passeggiata in bicicletta.
La bicicletta, oltre a essere un mezzo di trasporto perfetto per residenti per gli spostamenti quotidiani, è il mezzo ideale anche per coloro che si trovano in vacanza e vogliono trascorrere piacevoli momenti di sport e relax nel parco.
Con il semplice restauro della linea ferroviaria, ripensata a uso dei ciclisti e dei pedoni, verrà promosso un nuovo mezzo di locomozione per gli spostamenti (andare a scuola a piedi, in bici e coprire brevi distanze con mezzi a impatto zero) e uno straordinario e panoramico percorso per i turisti che preferiscono la soft (and slow) mobility.

Non occorre essere ciclisti provetti, il territorio è prevalentemente pianeggiante e la tranquillità dei luoghi permettono anche ai meno esperti e allenati di avventurarsi in bici.
Adottiamo dunque una mobilità sostenibile, con minore impatto sull'ambiente.
Significa potersi muovere con mezzi di trasporto in armonia con l'ambiente che ci circonda.
Significa di riflesso tornare a vivere le strade, il verde, gli scorci, a guardarsi attorno e assaporare lo spettacolo dei colori della natura.
Quando non è possibile diversamente, nelle grandi città caratterizzate da spostamenti su lunghe distanze, son stati trovati diversi sistemi di mobilità sostenibile:
CAR SHARING : un sistema di utilizzo di veicoli pubblici sperimentato in diversi comuni d'Italia che, avvalendosi di una serie di parcheggi situati in varie zone della città, permette al cittadino di prenotare il veicolo per il tempo richiesto, attraverso una smart card e di potersi muovere in piena libertà attraverso tutta la città; con un buon servizio di car sharing il cittadino è messo in condizione di usufruire di un'automobile secondo le sue reali necessità (quindi può non acquistare un veicolo personale).
Car Pooling si condivide lo stesso autoveicolo con persone che percorrono la nostra stessa strada nei nostri stessi orari, riducendo così i costi di spostamento (non solo quelli del carburante ma anche quelli dovuti a usura del mezzo), inoltre si contribuisce alla diminuzione del numero di veicoli in circolazione (si stimano 59.400 veicoli-km all'anno su 270 giorni lavorativi).
Infine è dimostrato che condividere il viaggio con altre persone riduce sicuramente lo stress a cui il traffico cittadino ci espone quotidianamente (specie se ci si alterna alla guida) e ci aiuta infine a socializzare con altre persone.
Bike sharing
Scegliere la bici è più vantaggioso
Meno auto, più spazio per giocare per i bambini – in Italia c'è una superficie immensa di strade e autostrade nonché di parcheggi che limitano sempre di più lo spazio libero. Un'auto necessita di 9 km quadrati per parcheggiare e per circolare molti di più.
Se si utilizza la bici ne occorrono 10 volte di meno. Nel posteggio di un'auto possono essere collocate 8 / 12 biciclette !
In bici per restare in forma: un europeo su due è troppo grasso e questa è la conseguenza di una cattiva alimentazione ma anche di una mancanza di movimento. I medici fanno notare che le persone che usano la bicicletta tutti i giorni sono molto meno soggette a disturbi cardiocircolatori e infarto e si mantengono in linea.
La VIA VERDE, cioè l'ex tracciato ferroviario da Ortona a Vasto, dovrebbe riavvicinare le persone a questo mezzo di locomozione, anche perché, quando sarà una lunga pista ciclo pedonale panoramica a ridosso del mare, tantissimi turisti vorranno vederla, percorrerla e goderla, e così, tra negozi di bici, riparatori e chioschetti per le soste e piccoli bar tutti si muniranno di questo indispensabile mezzo di circolazione per un luogo che sembra nato apposta per questo.

Al momento i lavori per la pista ciclabile sono cominciati dal Comune di Fossacesia.

2.3.Educazione ambientale e turismo – esempi di partecipazione

Nei Parchi sono previste attività di educazione ambientale anche per i residenti. Come valutare economicamente cosa impara un bambino visitando una fattoria didattica o un bosco o un caseificio o una stalla?
In un mondo dominato dalla televisione e dai supermercati, che valore economico si può dare alla scoperta dell'esistenza della natura?

Il Parco prevede e promuove il ritorno della comunità, della partecipazione, della collaborazione, della solidarietà, il ritorno graduale dall'io al noi.

Dunque si può dire che favorisca il recupero di identità territoriali nonché la crescita della cultura e dell'identità.

Col turismo fatto di persone e non di numeri, arriva anche la possibilità di frequentare e confrontarsi con visitatori provenienti da tutto il mondo.

L'educazione ambientale non prescinde dalla comunicazione, che spesso si realizza tramite forme d'arte quale la fotografia.
Nel 2011 la costituente ha bandito un corso di fotografia naturalistica, che è una specie a parte nel vasto mare dei generi fotografici, difficilmente assimilabile ad altri.
“Per fotografia naturalistica s’intende in modo esplicito la fotografia di animali selvatici e di flora spontanea nel loro ambiente naturale, e la fotografia di paesaggi e ambienti possibilmente incontaminati. Abbiamo a che fare quindi con la materia prima, la carne pulsante di cui è fatto il nostro mondo, ciò in cui tutti noi ci muoviamo, ciò da cui tutti noi dipendiamo. Confrontarsi con la natura in modo consapevole, avvicinandola con l’amore e l’attenzione che la rappresentazione per immagini presuppone, può significare solo imparare ad amarla e a difenderla, farsi carico di proteggerla e di promuoverne il rispetto, la conoscenza e contribuire attraverso essa alla ricerca scientifica.

Una conoscenza che non può restare puramente nozionistica (per quanto le informazioni siano importanti: non si può amare ciò che non si conosce), ma che deve essere anche empatica, emotiva. Solo così il fotografo potrà muoversi in situazioni in cui è necessaria estrema delicatezza, tatto, sensibilità, amore e rifiuto delle scorciatoie (anche a costo di rinunciare allo scatto).La fotografia naturalistica si basa su una vasta scelta di tecniche fotografiche, come la fotografia

paesaggistica, la macrofotografia, le trappole e la fotografia d'appostamento, sempre senza arrecare danni o disturbi ai soggetti ripresi, e all'ambiente circostante.

2.4. ICZM – Integrated Coastal Zone Management (Piano Paesistico, Piano tutela delle acque...)

La costa dei Trabocchi è fortemente erosa dal mare.

La futura “Via Verde”, la pista ciclo pedonale di cui si aspetta da anni la realizzazione, è minacciata dalla totale mancanza di manutenzione e protezione. I Comuni più colpiti, come Rocca San Giovanni, San Vito Chietino e Torino di Sangro, aspettano con ansia i promessi investimenti regionali per i ripascimenti e barriere frangiflutto. Ma questi interventi previsti, come quelli già realizzati, sono soltanto soluzioni tampone che non fanno che aggravare e spostare più a valle il problema erosivo, creando un inutile e antieconomico effetto a catena.

La pressione edilizia, la cementificazione degli argini fluviali insieme al prelievo di materiale dall’alveo, la distruzione delle dune costiere sono tutte concause del fenomeno regressivo, che però non vengono prese in considerazione negli interventi regionali.

Certamente la tendenza alla regressione della linea di costa, soprattutto nel nostro Mar Adriatico, è un fenomeno in parte naturale e quindi inarrestabile, ma che viene accelerato dagli interventi umani. Inoltre a causa dei cambiamenti climatici in atto, il livello del mare sta aumentando a un ritmo di qualche mm all'anno.

Sebbene si possano comprendere le preoccupazioni dei Comuni, che vorrebbero soluzioni immediate ai disastri provocati dall’ingerenza del mare sulle locali infrastrutture, è necessario cambiare radicalmente l’approccio al problema, cominciando a vietare le costruzioni in prossimità della battigia.

Non si può continuare a far prevalere interessi oligopolistici dell'industria del mattone e del cemento se questo comporta dei rischi per la sicurezza dei cittadini; è necessario tener conto delle “leggi della natura”; la linea di costa, ad esempio, è dinamica, non fissa, per cui nei PRG non ci si può basare su carte costiere vecchie di decenni, non aggiornate da chi di competenza, col rischio di autorizzare edifici praticamente a pochi metri dal mare perché al momento della richiesta la spiaggia era più ampia.

I Comuni dovrebbero pretendere dalla Regione delle azioni risolutive che agiscano nel lungo termine, piuttosto che accontentarsi di ripascimenti, barriere e pennelli che danno un sollievo solo temporaneo, provocando danni altrove, oltre che sperpero di soldi pubblici.

Il futuro della Costa dei Trabocchi, della sua Via Verde e del suo Parco Nazionale, non possono prescindere dalla Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC o ICZM, acronimo inglese).

È un processo decisionale per eccellenza integrato che prende in considerazione tutti gli aspetti correlati alla fascia costiera, tra cui quelli geografico e politico, ambientale, culturale, storico, urbanistico ed economico nel tentativo di raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile applicato alla Pianificazione territoriale e Urbanistica. Infatti bisognerebbe affiancare alla Gestione Integrata della Zona Costiera, una Pianificazione che va da quella urbanistica a quella paesistica alla tutela delle acque, senza ragionare a compartimenti stagni.

Questo approccio era stato recepito nel progetto R.I.C.A.M.A. - (Rational for Integrated Coastal Area Managment) un eccellente e pioneristico lavoro del 1997 della Regione Abruzzo che però è stato solo in parte messo in atto. Dunque questo tema non può che essere demandato alla concertazione, alla partecipazione e un'azione integrata, di rete.

La Regione dovrebbe aggiornare la Carta della Vulnerabilità Costiera e analizzare la portata dei fiumi come carico di sedimenti che arrivano al mare, lavorando a definire con i proprietari delle dighe e degli sbarramenti le quantità e le modalità per il rilascio minimo di sedimenti per diminuire la necessità di ripascimento. Dovrebbe poi confrontare questi dati con le altre regioni colpite dal medesimo problema, inoltre applicare le indicazioni della Direttiva Quadro Europea sulla Strategia Marina (2008/56/CE), recepita in Italia dal D.lgs n.190/2010, che obbliga gli Stati membri a raggiungere un buon stato di qualità del mare entro il 2015.

A gennaio gli Organi di informazione avevano annunciato la creazione di un'unità di crisi provinciale in cui erano stati coinvolti i comuni interessati dalle emergenze. Riteniamo che in questo Tavolo tecnico debbano poter partecipare tutti i "portatori di interesse", dai Comuni alle associazioni di categoria e a quelle ambientaliste, in modo da trovare soluzioni concertate e partecipate a questo problema, cercando di andare oltre il semplicistico approccio adottato sino a ora.

Il Parco, tramite l'organo della Comunità del Parco, potrebbe creare le sinergie giuste per una gestione più lungimirante e concertata.

Non è solo un'ipotesi teorica, se prendiamo ad esempio il Parco del Vesuvio.

Esso è fortemente antropizzato, "problema" che esiste anche nel Parco Nazionale della Costa Teatina" ma abbiamo visto come anche l'IUCN, prevede dei parchi anche "urbanizzati" a volte per salvare quello che c'è ancora altre volte per promuovere e valorizzare territori marginali ma con pregio storico, naturalistico, archeologico.

Ma nel parco del Vesuvio

"si posero le basi per lo sviluppo di una delle più straordinarie esperienze di

ingegneria naturalistica mai realizzatesi nel nostro Paese in area mediterranea: si avviarono decine e decine di cantieri di ingegneria naturalistica per il contenimento degli eventi franosi, la sistemazione delle scarpate a difesa dei sentieri che si stavano ripristinando, impedendo il dilavamento meteorico di sabbie e altri materiali a valle. Sono tante le tecniche adottate e sperimentate nel Parco. C'è una tecnica che è entrata nei manuali di ingegneria naturalistica con il nome di "palificata viva di sostegno doppia Vesuvio", perché ideata e sperimentata proprio nell'area protetta". (Nino Martino, Parchi di una sola Terra", ETS Edizioni, 2010)

CAPITOLO 3 - LE POSSIBILI ECCELLENZE DEL PARCO NAZIONALE COSTA TEATINA

3.1. Agricoltura

Il territorio rurale costituisce l'armatura principale della Costa dei Trabocchi, dentro e fuori l'area.
Possiamo proporre un parallelismo tra le eccellenze dell'AMP Torre del Cerrano e il vicino Parco Nazionale della Costa Teatina.
Le colline teatine sono conosciute in tutto il mondo, almeno dagli amanti del vino: il Montepulciano è un vitigno “autoctono” che, cresciuto al sole delle colline tra mare e montagna, dà un ottimo vino, insignito di numerosi e prestigiosi premi anche internazionali.
È anche vero che l'agricoltura è un settore in crisi; i contadini sono spesso sottopagati e i proprietari terrieri frequentemente vendono o abbandonano i campi dato che la remunerazione che ottengono spesso non è paragonabile al duro lavoro speso per intere stagioni di cura della campagna.
Ci sono però alcuni giovani o titolari delle aziende ancora vitali; queste realtà sono più aperte a un cambiamento, trovano che il Parco possa portare dei vantaggi, nel lungo periodo.
Come dimostrano molte esperienze positive, il Parco è uno strumento che - se ben usato - può far rinascere l'agricoltura da reddito.
All'interno del Parco - escluse alcune piccole aree a protezione integrale - sarebbero possibili l'agricoltura e l'allevamento non intensivi; questo significa che non avremo le porcilaie o i campi di mais transgenico della pianura Padana ma dovremo mantenere e migliorare quel che abbiamo già, sfruttando il Parco per aumentare la redditività (non la produttività) dei terreni.
Gli agricoltori potrebbero differenziare la loro offerta (e i loro redditi) con agriturismi, fattorie didattiche, trasformazione e vendita diretta, manutenzione delle strutture del Parco inclusi interventi di ripristino ambientale e di lotta contro gli incendi.
Già oggi gli agriturismi offrono sempre più servizi a chi sceglie ferie sostenibili e responsabili: non solo natura ed escursionismo, birdwatching e aree benessere attrezzate, passeggiate guidate a cavallo o in bicicletta, ma la possibilità di ritemprarsi dallo stress della città imparando a fare “qualcosa” di particolare: corsi per riconoscere e utilizzare le erbe aromatiche e spontanee, corsi per preparare saponi o cosmetici naturali, corsi di cucina, ecc. (tutte cose che spesso le massaie fanno ancora in casa, soprattutto in campagna).
Questo approccio operato dal settore agricolo fa da traino soprattutto al turismo.
Esistono già manifestazioni come “frantoi aperti” o “cantine aperte” o la festa del novello e castagne, ma su queste si potrebbero innestare tante altre iniziative, per esempio promuovere il couchsurfing (prestare un divano per ospitalità, o anche una camera) anche nel mondo contadino,

nei centri rurali l'albergo diffuso.
E poi attività di svago pensate per i bambini, con la possibilità di partecipare alla vita agricola dell'azienda. Senza dimenticare il fondamentale aspetto enogastronomico, con una ristorazione attenta alla stagionalità dei prodotti e menù legati al territorio e alle tradizioni locali.
Per tutto questo le aziende agricole potranno ampliare/ristrutturare/costruire edifici e strutture (stalle, caseifici ecc.) con procedure semplificate rispetto alle attuali e - ove disponibili - godere in via preferenziale di incentivi.
Il Parco potrebbe fornire organizzazione, formazione e aiuto per l'imprenditoria agricola e consulenze per diffondere le migliori tecniche di coltivazione. Il Parco potrà/dovrà promuovere l ´imprenditoria giovanile e femminile, preparare progetti per accedere ai finanziamenti europei.
Il marchio del Parco aumenterà l'attrattiva commerciale dei prodotti sui mercati nazionali e internazionali. Il Parco potrebbe lavorare per la diffusione del suo marchio, e creare degli "Amici del Parco proprio come avvenuto all'AMP Torre di Cerrano, dove i prodotti sono stati conosciuti e apprezzati in primis al mare, passando dalla vicinissima raccolta e/o trasformazione direttamente agli stabilimenti balneari (produzione locale, a kilometro zero)

Per garantire adeguati sbocchi di mercato, il Parco dovrà promuovere prodotti che spesso sono già di altissima qualità ma ottenuti da un tessuto di aziende piccole e piccolissime, che non hanno la possibilità di promuoverle in modo adeguato, definendo precisi disciplinari tecnici e associandovi il logo del Parco. E poiché la biodiversità è anche culturale si dovranno recuperare anche le tradizioni, i prodotti, le ricette legati a quelle varietà.
Il Parco potrebbe organizzare mercatini e negozi per la vendita di prodotti alimentari locali (anche associati alle strutture del Parco) o delle vere e proprie grandi fiere.
Progetti di collaborazione permetteranno ai prodotti del Parco di essere venduti anche negli altri Parchi e viceversa.
Per favorire l'adozione dei metodi dell'agricoltura biologica, il Parco potrà/dovrà cofinanziare le spese di certificazione che spesso, per le piccole aziende, rappresentano un ostacolo all'ingresso nel sistema di controllo previsto dall'Unione Europea.
Potranno nascere cooperative per condurre i terreni di chi non è più in grado di farlo; potrebbe essere addirittura il Parco a occuparsi di questo pagando l'affitto al proprietario per evitare terreni incolti (come avviene nel Parco delle Cinque terre). Ci potranno essere forme di cooperazione nell'uso di macchinari o nell'acquisto di materiali. La forza di un Parco sta nell'essere un'unica comunità, lo stesso può accadere in agricoltura.
L'agricoltura di otto (o più) comuni uniti in un solo marchio, con tecniche e strutture comuni, che perseguano un solo obiettivo di qualità e sostenibilità porterebbe certamente forze nuove. Un progetto unitario che sia da esempio; in linea con le più recenti decisioni europee.
Quale zona si presterebbe meglio di questa a sperimentazioni e progetti nel campo

dell'agricoltura?

La politica agricola europea nella sua PAC 2014 va nella direzione di incentivare proprio il tipo di agricoltura che si dovrebbe fare nel Parco.

Tutto questo richiede una capace e intelligente gestione fatta dall'Ente Parco e l'impegno delle persone con l'arrivo di nuove leve; ci vorranno anni ma è una strada più che possibile e già percorsa altrove, in Italia e nel mondo.

Il Parco povrà avviare progetti di qualità per identificare e valorizzare commercialmente le eccellenze agroalimentari del suo territorio, e così potrà recuperare, tutelare e valorizzare la biodiversità agronomica, cioè le produzioni agricole e agroalimentari tradizionali che utilizzano specie e varietà locali oggi quasi scomparse dai campi e dalle tavole.

Ci sono infatti anche nella zona i cosiddetti "seeds saver" cioè i "salvatori dei semi", coloro che cercano di recuperare la grande diversità agronomica del luogo, appiattita dalle coltivazioni intensive e di una stessa qualità di frutto.

La perdita di biodiversità, come detto, oltre a essere un fattore genetico è anche la sintesi di interazioni di diversi fattori socio culturali, economici e politici che determina la perdita di ricchezza alla scomparsa di paesaggi, sistemi produttivi, saperi e colture locali legate a esse.

3.1.1. Proposta della Costituente per l'agricoltura

Per avanzare questa proposta è stato adottato un documento stilato nel 2001 da Federparchi e dalle organizzazioni di categoria.

Come già detto, il Parco Nazionale della Costa Teatina sarà del tipo V:

" *Area protetta finalizzata alla protezione e fruizione di aree, marine o terrestri, nelle quali le interazioni tra popolazione e natura hanno dato vita, nel tempo, a elementi di particolar valore estetico, ecologico e/o culturale e/o VI: "area protetta finalizzata all'uso sostenibile degli ecosistemi naturali in cui la conservazione della biodiversità si coniuga con la produzione di prodotti naturali in grado di soddisfare le esigenze delle popolazioni locali"*

Nel Parco dunque l'agricoltura avrà primaria importanza.

Si dovranno dunque attuare politiche volte a prevenire l'abbandono delle campagne e a stimolare nuova imprenditoria, preferibilmente locale e giovanile.

Un'agricoltura di qualità è indispensabile anche per un turismo verde che non può essere basato solo sulla natura incontaminata.

La Confederazione Italiana Agricoltori, la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, la

CONFAGRICOLTURA – Confederazione Generale Agricoltura Italiana e la Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali convengono sull'opportunità che:

- i futuri programmi operativi per l'attuazione dei fondi strutturali, relativamente alle azioni di sviluppo rurale, valorizzino le aree naturali protetti come luoghi vocati all'attuazione delle misure agro-alimentari
- nel redigere i piani di sviluppo territoriali venga sviluppato il metodo della concertazione con le parti sociali e in particolare con le associazioni agricole
- nella predisposizione dei criteri e dei regolamenti di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale siano considerate attentamente le attività agricole presenti, per garantire il mantenimento e il sostegno mediante indennità compensative e agevolazioni per gli investimenti, evitando ogni ulteriore appesantimento burocratico e normativo per le stesse
- siano individuate le opportune condizioni affinché, nell'imposizione fiscale e relativamente alla previdenza, vengano previste agevolazioni a favore delle imprese agricole ubicate nel territorio delle aree protette
- in ogni Parco e Riserva, aderente alla Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali, si costituiscono tavoli permanenti tra gli organi di gestione delle aree protette e le rappresentanze degli agricoltori per operare una informazione e un confronto costanti in merito alle politiche di gestione delle stesse aree protette e in particolare delle politiche agricole in corso di realizzazione
- presso il Ministero dell'Ambiente si costituisca un tavolo permanente di confronto e di informazione per le problematiche agricole presenti nelle aree protette, che riunisca le Associazioni Agricole Nazionali e la Federazione Italiana dei Parchi e sia finalizzato anche alla corretta attuazione della politica per i fondi strutturali in sede nazionale nonché per il monitoraggio delle misure agro-alimentari attivate per i Parchi Naturali.
- in ogni regione si costituiscano tavoli permanenti di confronto e di informazione che riuniscano le associazioni agricole delle aree protette. Esse devono essere finalizzati anche a sviluppare il confronto circa il recepimento in sede regionale dei nuovi regolamenti comunitari e discutere preventivamente i contenuti dei programmi regionali di sviluppo rurale.
- in ogni area protetta l'Ente di gestione e le Organizzazioni Agricole si attivino per favorire la crescita dei servizi di tipo ambientale forniti dalle aziende agricole e il mantenimento o l'introduzione di tecniche agricole rispettose dell'ambiente naturale anche attraverso il pieno utilizzo degli incentivi finanziari comunitari, nazionali, ragionali, e, compatibilmente con le

proprie risorse, gli Enti Parco

- in presenza di consistenti danni alle colture agricole da parte della fauna selvatica del parco vengano predisposte e attivate incisive misure per limitare tali danni ricorrendo ad azioni di controllo e contenimento numerico della fauna selvatica presente

Per realizzarne gli obiettivi:

fare proprio il documento congiunto delle Organizzazioni Professionali Agricole e della Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura e delle aree protette italiane e "si impegnino a proseguirne gli obiettivi per quanto di propria competenza nel futuro Ente Parco.

Che si impegnino a inserire nello Statuto del Parco le seguenti finalità (comuni alle Dolomiti Bellunesi e Gargano):

l'Ente parco tutela e gestisce i territori rientranti nel proprio perimetro allo scopo di perseguire, in particolare, le finalità indicate nelle lettere a b c e d del comma 3 dell'art.1, della legge 394/91. Rientra tra gli obiettivi dell'ente parco la promozione economico-sociale delle popolazioni locali attraverso interventi atti a tutelare, valorizzare, estendere le caratteristiche di naturalità e di integrità ambientale dell'area protetta.

Al fine di garantire lo sviluppo economico sociale della popolazione del parco, l'Ente promuove la sperimentazione di metodi di gestione del territorio, idonei a realizzare una integrazione sostenibile tra uomo e ambiente naturale e tali da preservare il patrimonio naturale alle generazioni future

Tanti sono gli esempi di Parchi che hanno fatto da motore all'agricoltura, da quello regionale del Mincio, quello del Fiume Sile o anche quello Nazionale dell'Aspromonte.

Il Parco regionale dei Colli Euganei ha seguito una serie di interventi di supporto, promozione e valorizzazione della qualità dei prodotti tipici.

Qesto è stato realizzato con il Consorzio Volontario Tutela Vini DOC.

"Molteplici sono i servizi che il Consorzio Vini dei Colli mette a disposizione dei suoi soci:

- *analisi chimiche eseguite nel proprio laboratorio;*
- *assistenza tecnico gastronomica con l'applicazione di nuove tecniche nella coltivazione e nella difesa dei parassiti della vite;*

(..) Altra importate iniziativa nell'ambito della valorizzazione dei prodotti tipici è la Strada dei vini"

(p. 184 Un'agricoltura per le aree protette acura di M. Borin, M. Salvato, N. Silvestri).

Anche il Parco Nazionale della Costa Teatina è attraversata da una via del vino, che non sarebbe

altro la via degli antichi tratturi.

Come si può notare, a volte l'opera di pochi volontari e la promozione di una buona idea può far diventare risorsa quello che poteva precedentemente rappresentare un problema.

3.2. Il Parco delle Risorse Immateriali del territorio, tra conservazione della biodiversità, protezione del territorio e i valorizzazione valori culturali locali.

Si dovrebbe recuperare il ruolo dell'immateriale nei processi di sviluppo locale.
Il Parco delle risorse immateriali, non si possono toccare (sono intangibili) ma esistono.
Fanno parte della memoria, delle tradizioni.
Sono tutte quelle risorse legate alle persone, che viaggiano nelle persone e se ne vanno con le persone, che sono però in dei luoghi.
Queste risorse per loro natura sono in movimento, stanno senza risiedere.
In primis l'oralità dei racconti, dei repertori di storie, di codici gestuali.
Per salvare questo enorme patrimonio occorre identificare queste risorse, raccoglierle, farle vivere.
Non basta conservarle, ma anche tenerle in vita attraverso pratiche, attività, con alcune modalità specifiche.

Dato che nell'area del Sangro Aventino era molto diffuso l'analfabetismo, la parola rappresentava una straordinaria risorsa, ecco perché è una terra di racconti, con un immenso repertorio, con un codice gestuale e tecniche di narrazione raffinate.
Il canto popolare, la danza, le creazioni poetiche, i saperi artigianali fanno parte della memoria individuale e collettiva cioè i ricordi delle persone (esempio: memoria del brigantaggio, dell'emigrazione, dell'industrializzazione).
In questo patrimonio immenso da far rivivere c'è anche l'ambiente acustico specifico dei luoghi, come anche un ambiente olfattivo.
La bellezza dei luoghi ha bisogno di pratiche e di consapevolezza.
Attività che possono essere intraprese:

- censimento delle persone e dei loro saperi;
- mappa delle persone, dei luoghi e dei saperi;
- Parco delle storie (indicazione dei depositari e dei luoghi dove ascoltare le storie proprie del patrimonio orale – magari trascriverlo su un libro) – queste rappresentavano la pedagogia reale
- raccolta di testimonianze;
- visite guidate con eventi e pratiche con il “ri-conoscimento” cioè conoscere in modo nuovo, con sguardo diverso, non abituale, ma particolare....guardare e vedere non in maniera

solita;

- laboratori teatrali;
- il Paese dei racconti (come accade a Paglieta per 10 giorni alla metà di luglio)
- mostra
- viaggio in un luogo
- biblioteca multimediale
- materiale informativo (scuole).

Le risorse immateriali potrebbero apparire eteree e poco concrete, ma se le persone non perdono il valore immateriale delle cose non perdono pezzi di natura, di storia, di sé.

Il bosco terracoste (attuale lecceta di Torino di Sangro) è sopravvissuta a tante peripezie (tra cui carestie ed epidemie) perché Torino di Sangro e gli abitanti del posto erano consapevoli della sua importanza a tutti i livelli (patrimonio anche immateriale).
È per il motivo opposto che sulla sponda nord del Sangro il bosco fu talmente depauperato per la vendita di legname che attualmente solo la sponda a sud è rimasta verde e rigogliosa.

La cultura nella sua unitarietà dovrebbe essere integrazione tra beni culturali e ambientali.
Questa sì che rappresenterebbe davvero la tanto decantata promozione turistica di cui si parla ma che poco è stata concretizzata, sarebbe la vera valorizzazione del proprio patrimonio (culturale, storico, ambientale).

La conservazione e la protezione nonché la preservazione sono parte di una cultura da alimentare.
Per esempio la conservazione o il ripristino della copertura vegetale evita o limita fenomeni quali allagamenti, frane, sbancamenti, perdita di terreni agricoli, interramento di bacini, eccetera.
Ripristinare le caratteristiche di autodepurazione dei corsi d'acqua renderà meno necessarie e quindi meno costose le tecnologie di depurazione.
Il miglioramento della qualità delle acque migliorerà la qualità del mare.

Alcune persone considerano di valore la sola esistenza di un parco, anche se non andranno mai a visitarlo, solo per il desiderio di lasciarlo alle generazioni future, o per altruismo, o per il solo fatto di sapere che esso consente la salvaguardia di specie altrimenti minacciate. Molti volontari, talvolta anche paganti, partecipano alle operazioni promosse dalle associazioni ambientaliste o dai Parchi stessi (come accade nel Parco Nazionale d'Abruzzo in cui giungono volontari da tutto il mondo).

Molto importanti sono anche i valori di tipo culturale, contenuti in ogni singola area protetta,

soprattutto se confrontati con le convulse comunità urbane; saperi locali che sono dei tipi più diversi, dalle tradizioni enogastronomiche a quelle musicali, dalle feste religiose ai dialetti, dalle canzoni ai proverbi, eccetera. Valori che devono essere recuperati e tramandati perché la biodiversità - come già detto - è anche di tipo culturale e c'è una continuità tra natura, storia e cultura.

CONCLUSIONI

L'unica industria interessata a queste terre è quella del petrolio.
In realtà la legge regionale n°18/1983 fa divieto di destinare terreni agricoli a industria pesante mentre la legge n°32/2009, che la Regione Abruzzo ha è stata costretta ad emanare per la forte opposizione della popolazione all'installazione in terra e mare di nuovi pozzi, vieterebbe le attività di estrazione e lavorazione di petrolio; inoltre la n° 48 dl 2010 vieta l'estrazione di petrolio, ma non di gas....(cosa peraltro scientificamente imprecisa dato che nessuna disciplina è in grado di provare che l'idrocarburo rinvenuto sarà liquido o gassoso se non dopo la perforazione).
Con l'arrivo del petrolio se ne andrebbero i valori immobiliari, l'agricoltura e il turismo.
L'esempio di quanto può accadere è la Basilicata e ci dice con certezza che i benefici ci sono solo per i petrolieri; inoltre basterebbe guardare quanto siano degradate le aree di Falconara, Marghera o Gela.
L'alternativa al parco per l'agricoltura è di continuare come adesso, senza intervenire e lasciando l'agricoltura al suo declino.
Inoltre, gli unici porti che avranno un futuro sono quelli industriali - Ortona in testa - dove potranno attraccare anche le navi che trasporteranno petrolio, rifiuti industriali liquidi o olio di palma, pet coke (a Ortona sono state di recente approvate due discariche della cosiddetta “feccia del petrolio”, a cielo aperto).
La presenza di porti industriali (Ortona e Vasto) spinge infatti alla costruzione di centrali termoelettriche alimentate a olio di palma prodotto dall'altra parte del mondo per essere bruciato nella costa dei Trabocchi o di aziende chimiche per il trattamento di rifiuti pericolosi. Questo spiega l'opposizione al Parco di chi direttamente o indirettamente ha interessi in questo campo.
Inoltre è obiettivo che il territorio non si presta per le grandi aziende, le quali troverebbero comunque spazio nei distretti industriali senza alcun impedimento da parte del Parco. Le aziende esistenti non verranno - ove possibile - incluse nel Parco, ma quelle che resteranno al suo interno potranno continuare a operare.

Un Parco non è certo la panacea di tutti i mali, ma scongiurerebbe le estrazioni a mare per ben 12 miglia marittime dalla costa; a terra ovviamente un'area protetta verrebbe ancora più tutelata di ora (il tentativo di trivellare le Tremiti è naufragato – ottobre 2012 – proprio perché AMP).
Le popolazioni si sono difese sinora con strumenti normativi quali l’articolo 20 comma 3 e l'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e il trattato di Aarhus, che, recepito anche dall’Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l’opinione dei cittadini deve essere vincolante (quale maggior esempio di governance intesa come

inserimento nel processo decisionale?)

Il Parco inoltre, anche se non va a variare i PRG, metterebbe un argine anche alla costruzione indiscriminata di abitazioni a ridosso del mare. Frenerebbe una cementificazione che sta già compromettendo un patrimonio comune, in quanto, in particolare in Italia, la densità abitativa è elevatissima e raddoppia sulla costa rispetto all'interno.
Quindi pochi tratti di costa conservano ancora una certa naturalità, con dune sabbiose, vegetazione psammofila e fauna rara proprio perché sta perdendo il proprio habitat (ad esempio il fratino).

Ma, tralasciando tutte queste considerazioni, forse di stampo ambientalista, è giusto che alle generazioni future venga fatto trovare almeno quanto abbiamo trovato noi (Rapporto Brundtland) , e non i resti di quello che fu: la cenere, il cemento, il catrame; non si può più ragionare in termini di energie fossili, se si vuole guardare al futuro; solo in questo modo potrebbe esserci anche un domani non solo lavorativo e quindi economico, ma di salute, cultura e di vita.
C'è bisogno di riqualificazione energetica degli edifici, microgenerazione di energia da fonti rinnovabili, riduzione/recupero dei rifiuti, non di industrie pesanti e insalubri.

In questi ultimi anni i nodi dell'economia globale stanno venendo al pettine e in Italia si chiede alle nuove generazioni di pagare il conto più salato.
Cominciamo coraggiosamente ad applicare un modello di decrescita, quello che i teorici, i filosofi, i sociologi e anche molti economisti stanno elaborando come l'unico mondo futuro possibile.
Non bisogna spaventarsi, è un modello più umano, più reale, più contenuto; e non significa solo contrazione o rinuncia; significa anche valorizzazione di ciò che si ha, opporsi a un uso sconsiderato dell'ambiente perché, come tutti gli esseri viventi su questo pianeta, abbiamo bisogno di un habitat quanto più possibile integro per sopravvivere e farlo bene.

"Attualità: a partire dal 2007 è in corso una dura mobilitazione della popolazione della costa e dell'entroterra abruzzese, finalizzata a impedire la costruzione di impianti di estrazione e trasformazione del petrolio nel territorio.

Il primo impianto che ha destato le preoccupazione degli abitanti è stato il così detto centro olii, ovvero un grande impianto (127.000 m2) di deidrosolforazione del petrolio greggio, progettato dall'ENI. La zona interessata è quella di contrada Feudo, nel cuore della produzione vitivinicola abruzzese. I timori della popolazione riguardano le ricadute sulla salute dell'esposizione all'idrogeno solforato, la distruzione della fiorente economia agricola e gli effetti negativi sul turismo. L'impianto dovrebbe sorgere infatti nelle immediate vicinanze della costa dei Trabocchi.

Di recente la legge regionale n. 14 del 2009 ha sospeso la costruzione del centro, ma molte compagnie hanno presentato progetti per la realizzazione di piattaforme marine per l'estrazione e la lavorazione del petrolio, non interessate da tale legge.

Secondo quanto pubblicato il 6 maggio 2010 dal sito, lo scorso 18 aprile si è svolta a San Vito una manifestazione contro la petrolizzazione della riviera abruzzese che ha raccolto circa 5000 partecipanti. Sempre secondo l'articolo di Francesco Amoroso, "[...] Gli abruzzesi si stanno impegnando facendo pressione sui politici locali, inviando loro lettere ed email (gli indirizzi sono facilmente reperibili in rete) cercando di compensare la pressione che dall'altro lato è esercitata da Eni e Mog.[...]"

Questo è scritto nella enciclopedia multimediale.
La gestione e la destinazione del territorio sono appannaggio della gente comune, che, se è partecipe e parte attiva della società, non potrà che trarne essa stessa vantaggio nonché creare un giovamento complessivo per l'economia, il turismo, la salubrità del luogo e le condizioni di vita in generale.
Forse non si è ancora giunti ad una vera e propria governance in cui le decisioni siano frutto di pratiche concertative, ma i cittadini abruzzesi stanno sviluppando una consapevolezza tramite queste prassi, stanno creando un confronto vivace con questa una caparbia opposizione, questa battaglia tutela della propria terra.
Bisogna solo fare un salto di qualità, e indirizzare questa tenacia per una gestione costruttiva e propositiva della economia locale, riqualificando l'agricoltura e sviluppando un settore che è largamente sotto sfruttato:il turismo.
Abbiamo dei modelli da imitare, tutte le possibilità per fare decollare quel particolare tipo di turismo che non conosce crisi: il turismo green, il turismo sostenibile, che si alimenta delle nostre vere e inimitabili ricchezze, quali il patrimonio naturalistico in primis, le nostre particolarità quali i trabocchi e un patrimonio storico-archeologico minore nonché una invidiabile abbondanza di tradizioni, piatti tipici, e cultura.

BIBLIOGRAFIA

Borin M., "Un'agricoltura per le aree protette. Da problema a risorsa" Edizioni ETS, Pisa, 2007

Cassola P., “Turismo sostenibile e aree naturali protette” Edizioni ETS Pisa, 2005

Cocco E. e Minardi E., “Immaginare l'Adriatico” Contributi alla riscoperta sociale di uno spazio di frontiera Franco Angeli, Milano, 2003

De Ascentiis A., “La regina delle dune” - collana “I quaderni della gramigna” n.5, Amministrazione provinciale di Teramo, 2005

Latouche S.

Martino N., “Parchi di una sola Terra”, ETS Edizioni, Pisa, 2010.

Moschini R.,"Parchi e istituzioni: novità e rischi", Edizioni ETS Pisa, 2007

Quattrone G., “La gestione partecipata delle aree protette” Franco Angeli, Milano, 2003

Silvestri F., “Lezioni di economia dell’ambiente ed ecologica”, Bologna: CLUEB 2005

Trigilia C., “Sviluppo locale. Un progetto per l’Italia”, Bari: Laterza 2005

Vallarola F., “Aree protette costiere e marine Pianificazione e forme di finanziamento”. EditPress Edizioni, Castellalto, 2009

SITOGRAFIA

http://dorsogna.blogspot.it/

http://immaginailparco.blogspot.it/p/premiazioni.html

http://triviadicerrano.blogspot.com

http://vallarola.blogspot.com

http://vogliamoilparco.blogspot.it/

http://www.aii-ps.org/

http://www.costadeitrabocchi.net/

http://www.dolomitipark.it/it/page.php?id=418

http://www.eco-eco.it

http://www.ermes.net/turismo-responsabile.php

http://www.iucn.it/

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?menuItem=/menu/menu_attivita/Educazione_Ambientale.html&menu=/menu/menu_attivita/Educazione_Ambientale.html

http://www.torredelcerrano.it/

www.parks.it

ALLEGATO: PROGETTO PANforAMaR

To be completed by the AII-PS
Ref. No:
Received on:
Country of Applicant:
Priority and Measure:

Pos: TS-INT-ADRS

Adriatic and Ionian Initiative
Regional Cooperation Programme - Call for Proposals 2012
Application Form

1. Applicant

Torre del Cerrano Marine Protected Area

2. Contact Details

Organisation name: **Marine Protected Area "Torre del Cerrano"**

Address: Legal Headquarters: Torre Cerrano, S.S. 16 Adriatica, km 431 – Pineto-Silvi Italy

Operational Headquarters Dep. Villa Filiani, via D'Annunzio, 90 – Pineto (TE) 64026 Italy

Tel.: +39 085.949.23.22

Fax: +39 085.949.23.22

Email: info@torredelcerrano.it

Website: www.torredelcerrano.it

3. Title of Project

PANforAMaR Protected Areas Network for Adriatic-Ionian Macro Region

4. Priority and Measure

Priority 1 – Measure 2

The priority is the development of the Adriatic Ionian basin as an integrated tourist destination. This kind of tourism would extend the use of natural and cultural resources in a sustainable way, stimulating synergies between public and private stakeholders.

The measures would be a series of conferences, meetings and workshops to realise an effective cooperation in terms of staff, joint implementation ad joint co-financing and a series of instrument as web site and social networks.

5. All Partnership

MAIN PARTNERS:
Marine Protected Area "Torre del Cerrano" – Pineto (TE) – Italy
Marine Protected Area "Miramare" – Trieste – Italy
Natural Regional Reserve "Sentina" – San Benedetto del Tronto (AP)- Italy
Natural Regional Reserve "San Giovanni in Venere" - Fossacesia (CH) - Italy
PROTECTED AREAS:
Brijuni National Park – Croatia
Natural Regional Reserve "Lecceta di Torino di Sangro" - Soc.Coop Terracoste (CH), Italy
Natural Marine Reserve "Isole Tremiti" – (FG), Italy
Natural Regional Reserve "Punta Aderci" - Soc.Coop Cogecstre – Vasto (CH), Italy
National Marine Park of Zakynthos –Isle of Zakynthos, Greece
Public Institution for the Management of Protected Natural Areas in Zadar County, Croatia
Lastovo Archipelago Public Institution Nature Park – Croatia
PUBLIC AND PRIVATE PARTNER:
SUNCE – environmental organization - Croatia
Auleda Vlora (development agency) – Vlore, Albania
NGO Morigenos (Marine Mammal Research & Conservation Society)-Lubijana, Slovenia
NGO Nautilus – Kotor, Montenegro
NGO Green Home – Podgorica, Montenegro
NGO OceanCare – Switzerland
Zadar County Development Agency – Zadar, Croatia
Dolphin Biology and Conservation – (research center) Piegaro (PG), Italy
Mario Negri Sud – research center – Santa Maria Imbaro (CH), Italy
Time Project – Bolzano, Italy
Veterinary Medicine Faculty and Department of theories and policies for social development – University of Teramo, Italy;
Itaca – local development agency – Pescara, Italy
Institute of the Republic of Slovenia for Nature Conservation – Piran, Slovenia
REDAH Regional Development Agency for Herzegovina – Bosnia Herzegovina
Tourism Association of Bosnia Herzegovina – Bosnia Herzegovina
Ionian University – Corfù, Greece

6. Location

Torre del Cerrano Marine Protected Area, Villa Filiani, via D'Annunzio, 90 – Pineto (TE) Italy or everywhere else, in one the locations provided from the partners in Adriatic surrounding.

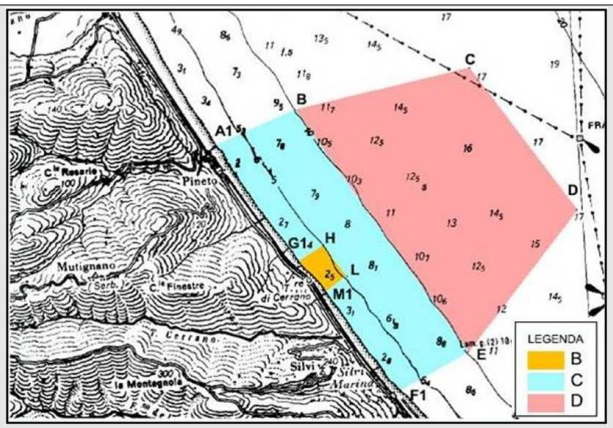
Part 1 – Project Identification

1.1. Title of the Project

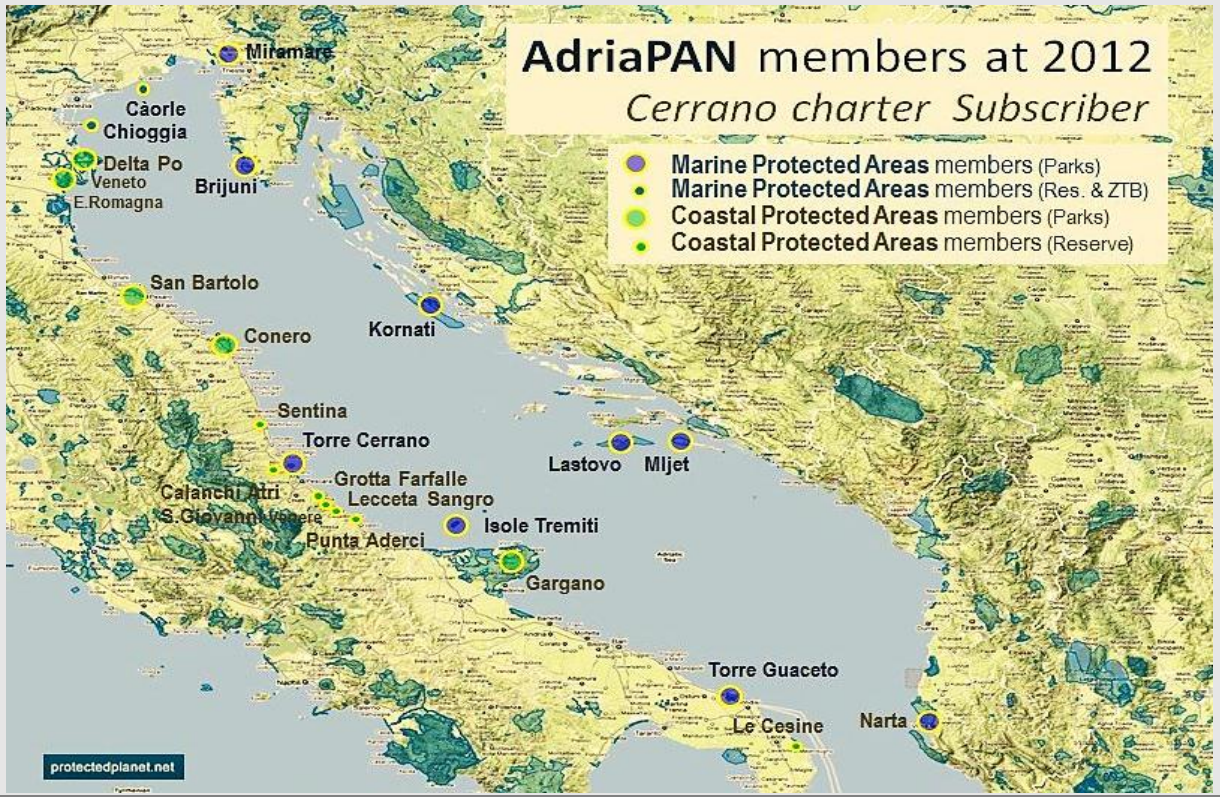
PANforAMaR Protected Areas Network for Adriatic-Ionian Macro Region

1.2. Description of the Applicant

"Torre del Cerrano" is a Marine Protected Area – funded by Italian National Law (Decree of National Ministry for Environment and Territory and Sea Conservation) on October 21st, 2009 (Italian Official Journal n° 80 on 7/04/2010). It is managed by a Consortium composed by the Municipalities of Silvi and Pineto, the Province of Teramo and the Abruzzo Region.
The President of the Assembly is the mayor of Pineto. The President of the MPA - and legal authority - is the President of the Administrative Committee composed by nine members, who vote for the President and designate the Director of the MPA through a decree issued by the Italian Ministry for the Environment.



The Torre del Cerrano MPA is the promoter of a bottom up network of Adriatic protected Areas. AdriaPAN started in 2008 in Torre Cerrano.
A high comparison between directors of the protected areas has led to the "Cerrano Charter", which is the funding document of AdriaPAN – Adriatic Protected Area Network, recognised officially in the 2010.
It is currently connecting Adriatic marine and coastal protected areas of different countries around the Adriatic Sea.



1 Area Marina Protetta **Torre del Cerrano** (Chieti - Ita)*
2 Area Marina Protetta di **Miramare** (Trieste - Ita)*
3 Parco regionale **Delta del Po** Veneto (Venezia - Ita)
4 Parco regionale **Delta del Po** Emilia Romagna (Ravenna- Ita)
5 Riserva Naturale Marina di **Torre Guaceto** (Brindisi - Ita)*
6 Riserva Naturale regionale **Sentina** (S.Benedetto Tr. AP-Ita)*
7 Riserva Naturale regionale **Calanchi di Atri** (Atri - TE - Ita)
8 Zona Tutela Biologica **Tegnùe di Chioggia** (Venezia - Ita)
9 Riserva Naturale reg. **Lecceta Torino di Sangro** (Chieti - Ita)
10 Riserva Naturale regionale **Grotta delle Farfalle** (Chieti - Ita)
11 Nationalni Park **Mljet** (Dubrovnik - Hrvatska)*
12 Nationalni Park **Kornati** (Zadar - Hrvatska)*
13 Nationalni Park **Brijuni** (Pula - Hvratska)*
14 Area Umida Laguna di **Narta** (Vlore - Albania)
15 Oasi Marina di Caorle–**Tegnùe P.to Falconera** (VE- Ita)
16 Park prirode **Lastovsko** otočje (Ubli - Hrvatska)*
17 Parco regionale **Monte San Bartolo** (Pesaro - Ita)
18 Parco regionale del **Conero** (Ancona - Ita)
19 Riserva Naturale Statale **Le Cesine** (Lecce - Ita)
20 Parco Nazionale **Gargano** (Foggia - Ita)
21 Area Marina Protetta **Isole Tremiti** (Foggia - Ita)*
22 Riserva Naturale **S. Giovanni in Venere** (Chieti - Ita)
23 Riserva Naturale **Punta Aderci** (Chieti – Ita)

** MedPAN members*

On the Senior Commttee of Adriatic and Ionian Initiative held in Ancona on 26th march 2010, AdriaPAN had the recognition of IAI as the main promoter of the Adriatic Network for protected areas.

"All participants agreed to support AdriaPAN by giving the opportunity to use the All logo for its activities".
Moreover, AdriaPAN has received the request of collaboration from more than 25 various organisation, such as University, Research Institutes, NGOs, Associations, Local Agencies.
The surface interested in the development of the project is the overall surface of all the protected areas encompassed in the AdriaPAN Network.

1.3. Project Summary

"Green tourism" is in continuous growth in not very well exploited activities: birdwatching and seawatching, photographing, diving and sailing, or activities promoting some local particularities and excellences: eno-gastronomical products (considering the alignment with slow food), craftsmanship and his revival with little markets or with courses in ancient art and crafts.
The historical richness of the Adriatic basin will attract the visitors interested in arts, monuments, museums (not only in the protected areas, but also in the surroundings).
PANforAMaR project contributes to improve the Green Tourism in a not seasonal tourism, that is – nearly by definition - a sustainable tourism, without crowded gathering and so, with a better management of visitors.
So, the main objective is to develop a "controlled" tourism, not a mass one.
The PANforAMaR project addresses the need of cross border and it will be a cooperative dialogue tool as means of raising the economical practices of the Adriatic-Ionian States. The project partners must effectively cooperate with the planned project activities.
Matching and comparing the requirements, issues, obstacles at the development of a kind of sustainable tourism sustainable in the MPAs network, it will be possible to solve many different problems, to expand all the potentialities of the huge heritage (natural, cultural and historical) in the area and to improve tourism's services and proposals.
This will take place by organising workshops with the wide participation of experts on nature and on cooperation, meetings where managers compare each-others, events with the participation of local population.
A direct contact among managers, staff and population will allow sharing and discussing common experience and developing new project for international grants.
In addition to the direct contact, a construction of a common web portal will make possible a comparison among managers with conference call and the information through internet and social network, sharing links one towards the other.

1.4. Project length

Preparation project:
Start: 07/2012
Closure: 12/2012
Months (length): 6 months
Development project:
Start: 12/2012
Closure: 06/2014
Length: 18 months

1.5. Project budget

Total: Euro 50.000 (100 %)
Applicant contribution: Eur 26.250,00 (52,5 %)
All-PS requested contribution: Eur 23.750,00 (47,5%)

Some part of the project is co-financed by a previous approved project called "AdriaPAN Secretariat" financed by MedPAN trought grants from Fondation Prince Albert Monaco, MAVA (Fondation pour la nature), FFEM (Fonds français pour l' environnement mondial)
Co-funder 1 MedPAN: € 14.000,00
Co-funder 2 MPA "Miramare": € 3.000,00
Co-funder 3 MPA "Torre di Cerrano": € 3.000,00
Co-funder 4 Natural Regional Reserve "Sentina": € 6.000,00
Co-funder 5 Natural Regional Reserve "S.Giovanni in Venere": € 250,00

1.6. All Partnership

- *CO-FOUNDER PARTNER*

- **Marine Protected Area "Torre di Cerrano"** -- Marine Protected Area LEAD APPLICANT – (Ref.Fabio Vallarola – fabiovallarola@gmail.com) www.torredelcerano.it Pineto-Silvi (TE), Italy
- **Marine Protected Area "Miramare"** - Marine Protected Area – (Ref:Olivia Ferrari olli.ferrari@tin.it); http://www.riservamarinamiramare.it/ Trieste, Italy;
- **Natural Regional Reserve "Sentina"** – Regional Protected Area (Ref: Stefano Chelli – info@riservasentina.it) – www.riservasentina.it - S. Benedetto del Tronto (AP), Italy;
- **Natural Regional Reserve "S.Giovanni in Venere"** - Regional Protected Area (Ref: Andrea Rosario Natale - ar.natale@alice.it) – Fossacesia CH) Italy – www.comune.fossacesia.ch.it ;

PROTECTED AREAS PARTNER

- **"Brijuni" National Park** (ref: Nenad Tataniv-n.tatarinov@brijuni.hr) – www.www.brijuni.hr Croatia;
- **Natural Regional Reserve "Lecceta Torino di Sangro"** -Regional Protected Area (Ref:Andrea Rosario Natale info@leccetatorinodisangro.it) www.leccetatorinodisangro.it – Torino Sangro (CH) Italy;
- **Marine Protected Area "ISOLE TREMITI"** (Ref: Pasquale Santoro ampisoletremiti@parcogargano.it) - www.parcogargano.it Foggia, Italy;
- **Natural Reserve "Punta Aderci"-** Regional Protected Area (Ref: Alessia Felizzi ale.felizzi@alice.it) www.puntaderci.it Vasto (CH) Italy
- **National Marine Park of Zakynthos** (Ref: Laurent Sourbes lsourbes@nmp-zak.org) – Isle of Zakynthos – Greece;
- **Public institution for the Management of Protected Natural Areas in Zadar County** (Ref: Morana Bačić-zadar.nature@zd.t-com.hr) http://www.zasticenapodrucja.com/en/zadar/ Zadar, Croatia.
- **"Lastovo Archipelago" Nature Park Public Institution** (Ref: Jelena Matoković strucna.suradnica@pp-lastovo.hr) www.lastovo.net Archipelago Lastovo, Croatia

PUBLIC AND PRIVATE BODIES ASSOCIATED PARTNER

- **SUNCE** environmental organization (Ref: Zrinka Jakl zrinka.jakl@sunce-st.org) http://www.sunce-st.org – Split, Croatia;
- **AULEDA** Local Economic Development agencies (Ref: Mirela Koci- auledavlore@yahoo.com) – www.auleda.org.al - Vlore, Albania;
- Marine Mammal Research & Conservation Society **MORIGENOS** Scientific research organisation (Ref: Tilen Genov tilen.genov@gmail.com) http://www.morigenos.org/ - Ljubljana, Slovenia;
- NGO **NAUTILUS** (Ref: Vesna Macic vmacic@ibmk.org) - Kotor, Montenegro
- NGO **GREEN HOME** (Ref: Lidija Popovic lidija.popovic@greenhome.co.me) www.greenhome.co.me Podgorica , Montenegro
- NGO **OceanCare** research organisation (Ref: Giovanni Bearzi giovanni.bearzi@gmail.com) - http://www.oceancare.org/ Switzerland;
- **Zadar County Development Agency** (Ref: Josip Matassi josip.matassi@zadra.hr) – http://www.zadra.hr/ Zadar, Croatia
- **Dolphin Biology and Conservation** – (Ref: Giovanni Bearzi giovanni.bearzi@gmail.com) www.dolphinbiology.org Piegaro (PG) Italy
- **Istituto "Mario Negri" Sud** Research Center (Ref: Tommaso Pagliani pagliani@negrisud.it) http:// www.negrisud.it/it/ - Santa Maria Imbaro(CH) Italy ;
- **Time Project**" Local Development Agency (Ref: Marco Cestari mc5175@mclink.it) http://www.time-project.com/it/contatto.html Bolzano, Italy
- **University of Teramo** "Veterinary Medicine Faculty"(Ref: Prof.Pietro Giorgio Tiscar – pgtiscar@unite.it) and "Department of theories and policies for social development"(Ref:Everardo Minardi – eminardi@unite.it) www.unite.it Teramo, Italy
- **ITACA Consorzio Civica** local development association; (Ref: Mauro Vanni m.vanni@civica.cc) –- www.civica.cc www.finanzialatuaidea.it - Corso Manthoné 62 Pescara, Italy
- **Institute of the Republic of Slovenia for Nature Conservation** (Ref:Robert Turk - robert.turk@zrsvn.si) www.www.zrsvn.si - Piran, Slovenia
- **REDAH** Regional Development Agency for Herzegovina (Ref: Josip Bule – josip@redah.ba) www.redah.ba/ Bosnia Herzegovina;
- **Tourism Association of Bosnia Herzegovina** – (Ref: Lejla Brckalija – lejla@tourism.ba) www.bhtourism.ba Branilaca Serajevo, Bosnia and Herzegovina;
- **Ionian University** – Laboratory of Geocultural Analyses (D.F.L.T.I.) (Ref: Stavros Katsios-v.rector@ionio.gr) http://www.ionio.gr/central/ Corfù, Greece;

1.7. Applicant's legal representative

Name and Surname: Benigno D'Orazio

Address: SS 16 Adriatica Km 431 Pineto_Silvi Italy
Operational Office Dep. Villa Filiani, via D'Annunzio 90 – Pineto (TE) 64025 Italy

Tel.: +39 085 9492322
Fax: +39 085 9492322
Website: www.torredelcerrano.it
E-mail: info@torredelcerrano.it

Part 2 – Project description

2.1. Background and rationale

The Adriatic and Ionian Region is an area where populations were mixed over the time.
Its relevant historical role in the Mediterranean basin declined after the supremacy of Venice.
In '90 the ethnic conflicts in a context of Communist regime, cultural and religious contrasts, further reduced his international importance.
After the recent war, specific urgent issues were treated though new cooperative forms between EU and South Eastern Europe.
In 2008, the idea of establishing a network of marine and coastal protected areas in the Adriatic was discussed and finally ratified in "Cerrano Charter", subscribed officially in 2008 and AdriaPAN did born.
In 2010 AdriaPAN presented in Ancona its own network to the AII Senior official commete and AdriaPAN get the recognition of AII in the Environment table.
To support this document, the AdriaPAN network needs as communication tool. The main task will be to organise the net with conferences, workshops and meetings supporting and coordinating these activities with internet (web sites as http://triviadicerrano.blogspot.com; www.blublog.net; www.shoreline.it).
The AdriaPAN network needs to promote a local development design for a sustainable tourism.
For the promotion the actions to do are: to obtain the use of domain name, to design the common layout for the presentation of MPAs, to design the showcase for each of them and to define the tools of broad interest to be inserted in the web pages.
It will be necessary too to build up and to start the AdriaPAN web portal so to gather information (translated) and promote every conference, seminar, meeting or initiative, creating permanent contacts with mailing lists and sharing links.
Another objective is to strengthen the trans-boundary collaboration among managers.
It's important to produce, during and at the end of the works, a promotional book which shows the particular importance of a protected areas network in Adriatic and Ionian sea.
After the composition and publication of the book, it will be necessary disseminating the information and news contained in it.
A series of economical operators will be involved, such tour operators, small and medium sized enterprises, small businessmen, farmers, fishermen and tourist activities.

2.2. Project objectives – general and specific

GENERAL OBJECTIVES
The general challenge is to increase tourism and to raise the form of sustainable tourism through knowledge of the opportunities and training the stakeholders inside and around the Adriatic coastal and marine protected areas..
The overall objectives are a good communication among manager's network and, as a consequence, bettering the administration, the development and the circulation of visitors.

SPECIFIC OBJECTIVES
To go into details, everything will be possible with a series of meetings and conferences, well-advertised for the public participation or other ones organised only for managers to think and to materialize the measures to involve more tourists, considering the crisis to overcome and the economic difficulties to face.
It is necessary to ensure information flow and coordination among the mesh network and both to create and maintain an archive of all Marine and Coastal Protected area in the Adriatic in accordance with the methodology developed by IUCN Med, WWF Mediterranean Programme and UNEP Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (based in Split).

Objective
Objective 1 Representation and promotion of the ecological and cultural specificities of the Adriatic sea, its coasts and MPAs
Objective 2 Strengthening the trans-boundary collaboration among managers in developing common projects of regional cooperation through a website platform
Objective 3 Communication activities and production of a first official document, a book, which shows the importance of a protected areas network in and around Adriatic Sea.
Objective 4 Meetings, conferences, forums, seminars, courses aimed to improve strategies to develop instruments of sustainable tourism.
Objective 5 Share the experiences with social network, updating web-site, doing a good advertising, reports, producing promotional documents in paper and/or pdf.

2.3. Detailed description of the project

The UE integration for all members has to demonstrate to imply and added value related to this scope.
A dialogue among managers and a wide knowledge of local richness and interests from stakeholders will make easier to protect landscape, biotic diversity and cultural heritage bettering communication and strategies of MPAs managers.

The exchanges of ideas, and above all of best practises, particularly from EU to non EU Members States, will create common policy and implementation of common programmes to help the integration of Adriatic states in the future macro region.

The EU integration for all these members has to demonstrate to imply and added value related to this scope.

Activity A.1 sketching the web portal	• Obtaining the use of the domain name (i.e. www.adriapan.org) • Designing the common layout for the presentation of the MPAs • Designing the "showcase" for each of them • Defining the tools of broad interest to be inserted in the web pages
Activity A.2	• Gathering information from each MPA listed in AdriaPAN, preparing its translation • taking license agreements for the use of the tools of broad interest to be added into the web page
Activity A.3	Building up and starting the AdriaPAN web portal
Activity A.4	Promoting the AdriaPAN web portal towards other web sites (thematic, scientific, eco-touristic sites) in order to share links one towards the others
Activity B.1	• A restricted access area is added to the AdriaPAN web portal, available to MPA managers • A suite of Collaborative Software is added to this area to satisfy at least the 3 level of Communication, Conferening and Co-ordination needed to achieve common goals, sharing information preparing common documents etc.
Activity B.2	Gathering information concerning competitive bids and calls for tenders, adding it to the restricted access area
Activity B.3	Building up and submitting a common proposal in response to a competitive bid or a call for tenders
Activity C.1	• Collecting information from web, archives and bibliography in use on international stage • Collecting information from existing databases (i.e. IUCN data, ProtectedPlanet.net, MapaMED by MedPAN, etc.) • Collecting information with question to AdriaPAN members
Activity C.2	Composition of a book, printing and publication with ISBN.
Activity D.1	• Organising meetings, workshops, seminars, forums, courses
Activity D.2	• Elaborate projects, research, proposal • Promoting these initiatives in the IAI and in the AdriaPAN network to improve the instruments of eco-tourism
Activity E.1	Share these experiences with reports, the book, leaflets and the internet's instrument, as the social network.

2.4. Timeplan

	2012						2013												2014						
Actions	J	A	S	O	N	D	J	F	M	A	M	J	J	A	S	O	N	D	J	F	M	A	M	J	
Activity A.1																									
Activity A.2																									
Activity A.3																									
Activity A.4																									
Activity B.1																									
Activity B.2																									
Activity B.3																									
Activity C.1																									
Activity C.2																									
Activity C.3																									
Activity D.1 workshops																									
Activity D.2																									
Activity E .1																									

2.5. All Partnership

Partnership is composed by four co-founder partner:
1.**MPA Torre del Cerrano,** the lead applicant of the project (for description see part 1.2)
2.**MPA Miramare** established in 1986 by decree of the Ministry of the Environment entrusted the management of the Italian Association for the WWF (in1986).The State Reserve covers an area of 30 hectares and is surrounded by a sea area of 90 hectares regulated by the Ordinance of the Harbour (n.28/98);
3.**Sentina Natural Reserve** born in December 2004, it's one of the littlest reserve in Region Marche, but it's full of environmental worthiness. Landscape between sand and water, Sentina is very important site for avifauna and counts 400 different plantlife species. This place is recognised by Marche Region" as "Area Floristica" n. 84 ("Laghetti di Porto d'Ascoli") by UE as SIC and ZPS;
4. **San Giovanni in Venere Natural Reserve**, established in 2010, is in the territory of Fossacesia.
It extends for 58 hectares and, in addition to the area bound by the superintendent,it extends to the Valley of San Giovanni, which includes the name sake river and the hill in front of the Abbey;

And other PROTECTED AREAS PARTNER
- **Brijuni** National Park. Along the western Istrian coast there are several island groups among which the most interesting, the largest and most indented is the Brijuni island group with its 14 islands, covering an area of 7.42km2. The main characteristic of the Brijuni archipelago is the extraordinary biological diversity; - Natural Regional Reserve "Lecceta di Torino di Sangro" (CH), Italy;
- **Isole Tremiti** Marine Protected Area (FG), Italy;
- **Punta Aderci** Regional Natural Reserve - Vasto (CH), Italy;
- **Zakynthos** National Marine Park – Isle of Zakynthos, Greece;
- Public Institution for the Management of **Protected Natural Areas in Zadar County** – Zadar, Croatia;
- **Lastovo Archipelago** Nature Park - Croatia.

And PUBLIC AND PRIVATE BODIES ASSOCIAED PARTNER
SUNCE, environmental organization, Croatia;
Auleda, local economic development Agency - Vlore, Albania;
NGO **Morigenos** – Marine Mammal Research & Conservation Society,Lubijana, Slovenia;
NGO **Nautilus** – Montenegro;
NGO **Green Home** – Montenegro
NGO **OceanCare** – Switzerland;
Zadar County development Agency – Zadar, Croatia;
Dolphin Biology & Conservation – Perugia, Italy;
Mario Negri Sud – Santa Maria Imbaro (CH), Italy;
Time Project – Bolzano (BZ), Italy;
University of Teramo "Veterinary Medicine Faculty"and "Department of theories and policies for social development" - Teramo, Italy
Itaca –Consorzio Civica – Pescara (PE), Italy;
Institute of the Republic of Slovenia for Nature Conservation – Slovenia;
REDAH Regional Development Agency for Herzegovina – Bosnia Herzegovina;
Tourism Association of Bosnia Herzegovina – Serajevo, Bosnia Herzegovina
Ionian University,Laboratory of Geocultural Analyses (D.F.L.T.I.) Corfù – Greece;

2.6. Expected results and outputs

The project will generate the following expected results (outcome):
- increase of visitors in every period of the year, so a general expansion in terms of quantity. This kind of tourist will be better "managed" or treated because will have a better consciousness of his impact on the territory and probably will contribute on attract other people as him;
- good management of the tourist (well informed and respectful of the environment and the place) keep as a faithful customer;
- a continuous attraction of funds, financing every appointments of the partners (as in a virtuous spiral);
-a constructive comparison among managers operating in the same field and the observation of a cultural and a dynamic way to do this kind of business, very close to people, that often is very interested in these initiatives;
- increase the AII networking.
The most important outputs of the project will be:

-first official document, a book, which shows the importance of a protected areas network;
-public initiatives that aimed to improve strategies to develop instruments of sustainable tourism;
-a web portal and share the experiences with social network, updating web-site, promoting a good advertising;
-some common idea of projects and research of this AII network;
-one political staff (committee) and one operative staff (Management, secretariat and administrative) that manages overall project.

2.7. Coherence of the project with the AII general scopes and with the AII-RCP specific targets

The whole area of Balcan was affected by a series of uncontrollable wars and was strained by pressures of migratory fluxes, as well as by an unbounded increase of crime. The European Union has promoted the so-called "Stability Pact for South Eastern Europe" aspiring to join the Union in the future.

In the occasion of the Finnish EU Summit of October 1999, held in Tampere, the "Adriatic-Ionian Initiative" has been presented by the Italian Government.

The Adriatic and Ionian Initiative (AII) was established at the Summit on Development and Security on the Adriatic and Ionian Seas, held in Ancona (Italy) on 19th/20th May 2000 and attended by the Heads of States and Governments of Italy, Albania, Bosnia and Herzegovina, Croatia, Greece and Slovenia, to create a solid base for the process of European integration.

The Initiative was later extended to the federative union of Serbia and Montenegro, and after the referendum in Montenegro both States remained AII Participating Countries

Considering the common historical and cultural heritage, the use of the common sea, the need to protect the marine environment from pollution, the opportunity of sustainable development and growth and the common goal to make this basin an internal sea of the European Union when the integration process will be concluded in the Western Balkan countries, the Ministries of Foreign Affairs of the 8 countries of the Adriatic Ionian Initiative, concluding the Italian Chairmanship, have approved a Declaration on the Support of the EU Strategy for the Adriatic Ionian Basin (5th May 2010, Ancona).

Since then the AII participating States, the coastal regional authorities, the thematic networks and the AII have started a work aimed at raising the awareness on the necessity of establishing a Macro-Region for the Adriatic Ionian basin.

Networking and comparing are the key factor that involves the drivers of local development fixed by AII policies and this manner our PANforMaR project proposal answer to it.

2.8. Project sustainability

Networking with the instruments of meetings, workshops, conferences and events will be the better way to sustain the design of a real eco-tourism, above all because the sea is a matter where isn't possible to put walls or barriers … It is a "natural" network for his morphology itself.

The sea is the common denominator between us. The problem is that these benefits are not shared equally because of various political, geographic, social and economic reasons.
In this rationale, it' s no realistic to manager these areas in a too much different manner, because would contrast with the logical and above all natural network.
So a common administration of this environmental area it's required and common dispositions to be followed to achieve some results. It's vital not only conserve nature to avoid disasters as inundations, landslips, oil accidents but also to promote a sense of well-being that goes over the simply health.
The social relationship among the network's managers will allow an exchange of ideas and will make possible to attract visitors well informed and interested in nature, arts and events.

Another important factor for sustainability is the common programmes that partners have in progress; from AdriaPAN Network, to continue to be an exchange of information, knowledge and evaluation of policies, that make the common work in a learning by interacting action, strengthening the network, the analysis and the proposed policies "individual", constituting the driver of local development of the involved areas.

2.9. All visibility

The visibility of Adriatic Ionian Initiative is the goal to reach.
It is not only the challenge but also a point of departure of the development for the area with the instruments described as the meetings and the good communications and others tools as social network. It will be realized through activities of promotion, writing and advertising every initiative, simply showing logos and communicating the importance of every course and every seminar.
Every initiative will be anticipated with press release and broadcasted on radio and on tv.
Billboards and above all spreading news with social network will make the network initiative well promoted and desirable.
After these works (as conferences, seminars, courses) , some synthesis reports will be advertised on line, creating a word of mouth advertising.
A significant and important role will be the AdriaPAN web site, an instrument that will involve all the efforts of the network in terms of information, communication, common plan/programme/project product from PANforAMaR proposal.
There will be an important effort to use "digital flow" for a better circulation of ideas, projects and results.

Part 3 – Project administration and budget

3.1. Person in charge of administering the budget of the project

Name and Surname: **Benigno D'Orazio**

Affiliation: President of MPA Torre del Cerrano
Address: Legal Headquarters: Torre Cerrano, S.S. 16 Adriatica, km 431 – Pineto-Silvi Italy
Operational Headquarters Dep. Villa Filiani, via D'Annunzio 90 – Pineto (TE) Italy

Tel.: +39 085.949.23.22

Fax: +39 085.949.23.22

Website: www.torredelcerrano.it

Email: info@torredelcerrano.it

3.2. Budget

Total budget estimate: **€ 50.000,00** (100%)

AII-PS requested contribution: **€ 23.750,00** (47,5%)

Co-founder 1 MedPAN project: € 14.000,00 (28%)
Co-founder 2 "Miramare" Marine Protected Area: € 3.000,00 (6%)
Co-founder 3 "Torre del Cerrano" Marine Protected Area: € 3.000,00 (6%)
Co-founder 4 "Sentina" Natural reserve: € 6.000,00 (12%)
Co-founder 5 "San Giovanni in Venere" Natural reserve: € 250,00 (0,5%)

Total Applicant contribution: **€ 26.250,00** (52,5%)

3.3. Breakdown of estimated costs

No.	Budget items with description (quantity, man/hours, etc.)	Unit cost	Subtotal	All-PS grant
1	**Personnel**			
1a	Professors Activity 4		€ 3.000,00	€ 3.000,00
1a	Personnel Activity 1		€ 7.500,00	€ 0,00
1a	Personnel Activity 2		€ 9.000,00	€ 0,00
1a	Personnel Activity 3		€ 750,00	€0,00
		TOTAL Personnel	**€ 20.250,00**	**€ 6.000,00**
2.	**Travel**			
2a	Activity 1	€ ,000	€ 1.500,00	€ 0,00
2b	Activity 4	€ 0,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00
2c	Activity 3		€ 400,00	€ 0,00
		TOTAL Travel	**€ 4.900,00**	**€ 3.000,00**
3.	**Accommodation**			
3a	Hotels Activity 4		€ 6.500,00	€ 6.500,00
3b	Hotel Activity 5		€ 3.000,00	€ 3.000,00
3c				
		TOTAL Accommodation	**€ 9.500,00**	**€ 9.500,00**
4.	**Meetings and events**			
4a	Workshop Sentina activity 4	€ 0,00	€ 3.000,00	€ 0,00
4b	Workshop Activity 5	0,00	€ 3.750,00	€ 3.750,00
4c	Meeting Activity 4		€ 3.500,00	€ 1.400,00
		TOTAL Meetings and events	**€ 10.250,00**	**€ 5.150,00**
5.	**Equipment**			
5a	Slide projector Activity 5		€ 400,00	€ 400,00
5b	Microphone Activity 5		€ 600,00	€ 600,00
5c	Loudspeaker Activity 5		€ ,00	€ 500,00
		TOTAL Equipment	**€ 1.000,00**	**€ 1.500,00**
6.	**Promotion**			
6a	Advertising Activity 1,2,3,4,5		€ 1.000,00	€ 1.000,00
6b	Leaflets		€ 600,00	€ 600,00
6c	Book distribution		€ 900,00	0 €
		TOTAL Promotion	**€ 2.500,00**	**€ 1.600,00**
7.	**Administrative costs**			
7a	Fee of the administrative personel Activity 4	€ 0,00	€ 1.600,00	0 €
7b		0 €	0 €	0 €
7c		0 €	0 €	0 €
		TOTAL Administrative costs	**€ 1.600,00**	**€ 0,00**

8.	**Other** *(please specify)*			
8a				
8b				
8c		0 €	0 €	0 €
		TOTAL Other	**€ 0,00**	**€ 0,00**
	SUBTOTAL		**€ 50.000,00**	**€ 23.750,00**
Remarks (if any): *Indicate any in-kind contributions envisaged in the budget. Use this box also to add other relevant information.*				

3.4. Financial resources

Confirmed or requested sources of financing	To cover following budget item(s)	Amount	of which in-kind contributions:	% of total project cost
AII-PS contribution	€ 23.750,00			47,50%
Co-financing **MedPAN Project** (Torre del Cerrano)	€ 14.000,00	€ 14.000,00	€ 0,00	28 %
Co-financing partner 1 **Miramare**	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00	6%
Co-financing partner 2 **Torre del Cerrano**	€ 3.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00	6%
Co-financing partner 3 **Sentina**	€ 6.000,00	€ 6.000,00	€ 6.000,00	12 %
Co-financing partner 4 **San Giovanni in Venere**	€ 250,00	€ 250,00	€ 250,00	0,50%
Total	**€ 50.000,00**	€ 26.250,00		100,00%

Part 4 – Signature and stamp

Benigno D'Orazio, as legal representative of MPA Torre del Cerrano, confirm that I am duly authorised by to sign this application and that information provided in the application form is correct and accurate. I confirm that MPA Torre del Cerrano, that I represent, is fully committed to the implementation of the project.

Name of Applicant institution: **Torre del Cerrano**
Name and Surname: **Benigno D'Orazio**

Place and date: **Pineto (Te) - Italy, ……**

Signature and stamp:

Avv. Benigno D'Orazio

……

AII Regional Cooperation Programme 2012 Formal Evaluation

Reference	Applicant and Partnership	Title	Priority and Measure	Formal Evaluation
2012 RCP 1	***INEA (CRO – ITA – SRB)***	Adriatic District	1 - 3	**NOT Admitted** (In-kind contribution is 50% of total budget (only 25% permitted) and part of it within the AII requested contribution which is not permitted according to the call)
2012 RCP 2	***Chargo net poslovni projecti doo (CRO – MNE - SLO)***	Promotion of Eco-Remediation in national parks and camps	1 - 2	**Admitted**
2012 RCP 3	***UNIADRION (CRO – ITA – MNE - SRB)***	Research Strategy for the Future Adriatic Ionian Macro-Region	2	**Admitted**
2012 RCP 4	***University of Macerata (ALB – CRO – ITA)***	AISES – Adriatic Ionian School on European Strategy	2	**Admitted**
2012 RCP 5	***Faculty of Maritime Studies, University of Montenegro (MNE - CRO)***	Promoting Rural Tourism Development in Montenegro and Croatia through blended it with cruising tourism	1 - 2	**NOT Admitted** (Experts are physical persons and cannot be partners of the project. Only institutional partners can be considered. Thus only 2 countries are represented and only 2 countries are beneficiary of the project)
2012 RCP 6	***Associazione Alessandro Bartola (ITA – GR – AL)***	ITA.GR.AL. Knowledge rural Development Exchange	1 - 3	**Admitted**
2012 RCP 7	***Associazione InTeatro (CRO – GR – ITA - SLO)***	CT – Creative Territories in the Adriatic Ionian Area	1 - 2	**Admitted**

2012 RCP 8	***Adriatic Ionian Forum of the Chambers of Commerce (ALB – BiH – CRO – GR – ITA – MNE - SRB)***	Innovative Skills and competences for entrepreneurs in order to promote a new sustainable tourism in the Adriatic Ionian Area	1 - 2	**Admitted**
2012 RCP 9	***Marine Protected Area – Torre del Cerrano (ALB – BiH – CRO – GR – ITA – MNE – SLO)***	PanForAmar – Protected Areas Network for Adriatic Macro-Region	1 - 2	**Admitted**
2012 RCP 10	***Luigi Micheletti Foundation (ITA – SRB - SLO)***	Dissonant Heritage of the XX Century. Ideology and Wars in the Adriatic Ionian Region	1 - 2	**Admitted**
2012 RCP 11	***Ministry of Agriculture, Food and Consumer Protection of Albania (ALB – CRO – GR - ITA)***	Valorisation and Protection of Quality Agro-Food Products	1 - 3	**Admitted**
2012 RCP 12	***ASTRAEA – Specific Civil Flow of Exclusions' Containment (CRO - GR)***	Build the twinning Bar associations in AII member states and establish the dialogue between lawyers and law practitioners…….	2	**NOT Admitted** only 2 institutional partners involved (Lawyers as physical persons cannot be partners of the project) - Administrative costs cannot be covered by the AII - Not clear who will co-finance part of the project (Co-funder 1 and 2)
2012 RCP 13	***Choral Society "Armonia" (GR – ITA - SLO)***	Promotion and Development of Cultural Tourism through music	1 - 2	**Admitted**
2012 RCP 14	***National Tourism Organization of Serbia – NTOS (CRO – ITA - SRB)***	Sustainable Child and Youth Tourism for Rural Development in Adriatic Ionian Region	1 - 2 (Main focus, but also directed to other measures)	**Admitted**

2012 RCP 15	***Univeristy of Zadar (CRO – ITA - MNE)***	SSAS – Social Science and the Sea. Joint Seminar on Sustainable Development in European maritime regions	2	**Admitted**
2012 RCP 16	***Tirana Hybrid (ALB - ITA - MNE + BSEC - SEECP)***	Inter-University Cooperation in view of promoting integrated and sustainable tourism of the Adriatic Ionian Region	1 - 2 (Main focus, but also directed to other measures)	**Admitted**
2012 RCP 17	**WB Academy for Public Administration, International Relations and Doplomacy (BiH-SLO-CRO-SRB)**	Establishing of the WB Academy for Public Administration, International relations and diplomacy	2	**Admitted**